N. 131 — Venerdì 13 Maggio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 13 Maggio — N. 131

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stregio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

Una domanda ai socialisti
DEL PIEMONTE

Qualche giorno fa i socialisti del Piemonte ci hanno mandato un proclama, che noi abbiamo accolto in buona fede, perchè lo credevamo in buona fede dettato. Ci siamo permesso qualche commento, al quale però non avevano risposto.

Ma oggi dobbiamo aggiungere una domanda chiara e precisa, alla quale desideriamo una risposta categorica ed onesta.

In quel proclama i socialisti piemontesi, dopo avere parlato del loro « cuore straziato dalle luttuose notizie di una lotta micidiale, » dopo avere affermato che « nessun socialista poteva avere concepito così dissennato disegno, » proclamavano altamente che l'« *unica dottrina* » e l'« *unica tattica* » adottata dal partito per vincere era l'*evoluzione*.

Contemporaneamente a questa affermazione dei socialisti piemontesi a Milano i Turati, i Rondani (quest'ultimo poi rappresentante di un Collegio piemontese) spiegavano l'*unica* dottrina o l'*unica* tattica del partito in modo un po'..... diverso. Al popolo tumultuante in piazza del Duomo essi non dissero: « ritiratevi nelle vostre case, organizzatevi, preparatevi alle future elezioni; state calmi, perchè noi non vogliamo rivoluzione, perchè siamo evoluzionisti. » No, non parlarono di evoluzione essi; ma di rivoluzione nel significato più preciso e più assoluto.

Il Turati pronunciò queste precise parole che togliamo da un giornale non sospetto, il *Secolo*, nel suo ultimo numero prima della soppressione. « *Risparmiamo altre vittime. Il tempo verrà. In quel giorno, che non è molto lontano, noi tutti deputati socialisti saremo con voi in piazza* ». E l'on. Rondani chiosava più chiaramente: « *Noi vogliamo dei soldati sicuri. Non gli alleati dell'ultimo momento che rompono le vetrerie e fuggono attraverso la galleria! Organizziamoci, prepariamoci, e il momento verrà.* »

Da queste parole risulta chiaramente che i socialisti a Milano intendono in un modo tutto loro particolare *l'unica dottrina* e *l'unica tattica* del partito.

Evoluzione significa per loro scendere in piazza..... al momento opportuno; fare la rivoluzione..... quando i soldati saranno sicuri!

Come se ciò non bastasse, dai telegrammi dalla Svizzera evidente risulta l'organizzazione preparata dai socialisti italiani per aiutare la rivolta in Italia.

Essi spiegano e commentano molto chiaramente le frequenti gite dell'on. Rondani e di altri capi socialisti in Isvizzera. Si preparava anche colà..... l'evoluzione!

Siccome questi sono fatti e non parole, noi abbiamo il diritto e il dovere di porre un dilemma ai socialisti piemontesi: — O voi disapprovate e sconfessate i Turati, i Rondani, i Costa, ecc., ecc., e la tattica rivoluzionaria da loro applicata a Milano, tentata nella Svizzera, ispirata negli altri centri d'Italia, se già non sarete voi stessi sconfessati e disapprovati dai Turati, dai Rondani e dai Costa — oppure, se non avviene ciò, quando voi parlate di semplice evoluzione, non avete il diritto di essere creduti! E il pubblico, in questo caso, avrebbe il diritto di pensare che la tardiva dichiarazione non aveva altro scopo che quello di evitare *noie* ai firmatari e che essa fa riscontro alla fuga dell'on. Rondani, il quale invece della firma al noto proclama, ha preso il biglietto ferroviario Luino-Bellinzona.

Questo dilemma noi sottoponiamo al pubblico ed ai socialisti del Piemonte, desiderando in questo momento ignorare i discorsi niente evoluzionisti tenuti in questi ultimi giorni in questa città.

Ogni partito ha diritto al rispetto: ma è necessario che abbia una faccia sola; non due, non tre, a seconda dell'energia che l'Autorità mostra di volere usare, a seconda della paura e delle convenienze dei vari gruppi e degli individui. Perchè allora il partito dell'ordine sa quale è il suo dovere: e i socialisti non si lamentino se, sorpresi in flagrante contraddizione fra le parole e i fatti, saranno colpiti, oltrecchè dalla pubblica opinione indignata, anche dai severi provvedimenti che un Governo, conscio delle sue responsabilità, dei suoi doveri, prenderà a tutela della pace politica ed economica dell'Italia nostra.

Avevamo già scritto quest'articolo quando ci si comunicò il seguente telegramma da Roma:

« Roma, ore 20,30.

« Stamane i deputati socialisti si radunarono a Montecitorio. Erano presenti Agnini, Badaloni, Ferri, Sichel e De Marinis.

« Dopo breve scambio di idee decisero di attendere l'arrivo di alcuni altri deputati socialisti.

« Infatti alle 16 vi fu la riunione plenaria dell'Estrema Sinistra socialista.

« In questa a grande maggioranza si decise di sconfessare i capi socialisti torinesi per il manifesto da essi pubblicato.

« Si prevede che gli onorevoli Nofri e Morgari dovranno dimettersi, oppure levarsi dal Partito. Essi decisero inoltre che la direzione del Partito da oggi in poi sia assunta dal gruppo parlamentare.

« Si decise inoltre che la direzione dell'*Avanti!* da domani sarà assunta da Enrico Ferri. Il giornale smetterà il tono polemico e si terrà alla cronaca obbiettiva. »

I deputati socialisti deliberarono inoltre di presentare un'interpellanza sulla politica generale del Gabinetto, quindi una mozione chiedente l'abolizione definitiva dei dazi sul grano, nonchè la municipalizzazione della macinazione e confezione del pane.

Il gruppo parteciperà poi alla riunione plenaria dell'Estrema Sinistra che domani avrà luogo alle ore 15.

Si afferma che i socialisti pubblicheranno stasera una dichiarazione, con cui disapprovano il manifesto di *Nofri*.

Il manifesto dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,25:

Eccovi il testo del manifesto socialista pubblicato dall'*Avanti!*

« *Ai lavoratori italiani!*

« Prorogata la Camera, dove oggi noi avremmo portata la voce del proletariato italiano, non possiamo tacere dinanzi ai fatti che hanno insanguinato tante parti d'Italia.

« *Prima* che il rincaro del pane determinasse qualsiasi agitazione popolare, il gruppo parlamentare socialista propose l'abolizione del dazio sul grano e l'esecuzione immediata dei lavori pubblici, facilmente profetizzando che altrimenti non si sarebbero evitate le rivolte per la fame.

« La nostra voce fu inascoltata fino all'ultima seduta parlamentare del 27 aprile, ma pochi giorni dopo il Governo, soprattutto dai moti convulsivi delle popolazioni ancor più immiserite per il contraccolpo della guerra americana, concedeva tardi e male, e quindi senza azione decisiva sulla speculazione affamatrice, quello che i socialisti avevano ripetutamente proposto.

« Le agitazioni popolari espandendosi dalla Sicilia e dalle Puglie per l'Italia Centrale e Settentrionale divamparono poi nelle rivolte di Milano.

« Queste, malgrado le interessate fandonie delle pretese corrispondenze di proclami, di interviste cospiratorie sparse a scusa preventiva dell'opera governativa postuma e violenta, e ad imitazione di quelle già inventate dopo i moti di Sicilia del 1893 e 1894, non ebbero alcuna preparazione nè di mezzi adeguati nè di scopo preciso.

« Esse esplosero irrefrenabili sul terreno profondo del malcontento sociale e politico, che fra i lavoratori come tra la piccola e la media borghesia è il prodotto necessario della politica di esaurimento economico e delle enormità fiscali aggravatesi negli ultimi anni colle imprese africane, colle negate economie radicali nel bilancio dello Stato, coi perduti commerci in conseguenza della politica estera, colla disoccupazione forzata, a cui si aggiunge sempre più da parte del Governo, quasi ne fossero i componenti la compressione poliziesca e la soppressione delle pubbliche libertà.

« Da questi moti popolari, che della miseria sono sempre stati effetto alternantesi coll'apparente apatica rassegnazione, il partito socialista non può disconoscere il significato rilevante la perdita di ogni assenso popolare alla politica che ci governa, e che tra il popolo e sì scava sempre abissi più profondi, non mantenendo mai le promesse di sollievi economici quando il popolo tace, e rispondendo solo colle concessioni tardive e colle più violenti repressioni quando il popolo si muove.

« Finchè non si provvederà ad eliminare le cause economiche e politiche, il malcontento, la miseria coi loro effetti non potranno che aggravarsi sempre più. Questo noi dicemmo sempre inascoltati, ma i fatti ci diedero e ci danno ragione. Questo oggi noi ripetiamo a chi accusa il partito socialista di essere creatore del malcontento, sul perchè della miseria va rilevando le cause e i rimedi alla coscienza popolare.

« Oggi più che mai noi vediamo la necessità dell'organizzazione economica e politica dei lavoratori che nella Società moderna si è rivelata come elemento indispensabile del civile progresso. Contro essa, malgrado le recenti esperienze, il Governo muove e prepara nuovi attacchi, e mentre si sottrae al controllo parlamentare non si affida che agli stati d'assedio, aggiungendo il lutto alla miseria.

« Noi dinanzi a tanta ostinata cecità e ricordandone commossi le vittime, protestiamo e continuiamo l'opera nostra riaffermando la nostra fede immutabile negli ideali e nei metodi del partito socialista.

« Roma, 12 maggio 1898.

« *Pel gruppo parlamentare socialista:*

« Agnini, Badaloni, Bertesi, Barbanini, De Marinis, Ferri, Gatti, Morgari, Nofri, Pescetti, Prampolini e Sichel. »

Le trattative del Ministero.

Roma, 11 maggio.

Romae consulitur. A palazzo Braschi stanno radunati i ministri. Il Consiglio dura da tre ore e, certamente, Rudinì sta riferendo ai colleghi l'esito delle sue trattative coi capi dell'Opposizione. Perchè ci sono state anche queste trattative, e c'è un dietroscena che accompagna e precede la decisione della proroga del Parlamento.

Ho tentato di narrarvelo stamane per telegramma, ma la censura non me lo ha accettato.

Siccome la cosa mi viene da fonte più che seria ed attendibilissima desidero ne siate altrimenti informati.

Nel Consiglio dei ministri di ieri, su proposta dello stesso Rudinì, appoggiata quasi subito da Visconti-Venosta e quindi dagli altri, fu deliberato che tutti i ministri mettessero il rispettivo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio, affine di dargli modo di trattare coi vari capi dell'Opposizione, e con quelli che egli credesse meglio, una linea di condotta comune nell'interesse dell'ordine pubblico.

Il presidente del Consiglio sarebbe anche stato autorizzato a trattare l'accordo sulla base di leggi più rigorose a tutela dell'ordine pubblico.

E questa deliberazione è tanto vera che Rudinì ieri stesso, ed ancora stamane, in parte personalmente, in parte a mezzo di amici, ha già interpellato alcuni uomini eminenti delle varie frazioni dell'Opposizione costituzionale.

Il marchese di Rudinì, però, non è riuscito troppo soddisfatto dalle risposte avute, malgrado qualche suo amico o portavoce vada già dicendo che l'unione del Governo col Sonnino è bell'e fatta.

Per tacere di altri capi, che, press'a poco, gli diedero la stessa risposta, potrei precisarvi appunto riguardo all'on. Sonnino, che questi avrebbe fatto rispondere:

« Tutto sono pronto a concedere ad altri capi di Governo per la tutela dell'ordine, ma più nulla a lui »;

⁂

Nè la risposta del Sonnino può stupire: è certo è altrettale il sentimento degli altri capi dell'Opposizione.

Non è, difatti, molto strano questo capo del Governo, che si regge da mesi sulle grucce, grazie ad una illogica, per non dire mostruosa alleanza coi partiti estremi; che, in tal modo, ha scemato il prestigio del Governo, nulla ha saputo prevenire e rimediare, sempre tergiversando e cinicamente di tutto e di tutti ridendo, ed ora che la marea ingrossa ed infuria, e la sua nave fa acqua d'ogni banda, vorrebbe prender seco a bordo altri piloti, affibbiar loro la responsabilità di una situazione da lui compromessa, impegnarsi in un salvataggio impossibile, e così travolgerli seco a sicura rovina?

Non occorre molto acume per comprendere che è siffatta la situazione odierna. Le lusinghe del Rudinì, per trovare Cirenei alla sua croce, vanno a vuoto: e dall'Opposizione, troppo tardi presa in considerazione da lui come elemento d'ordine e di governo, gli si risponde col virgiliano *Timeo Danaos et dona ferentes*.

Vorremo vedere, adesso, il Rudinì uscire da cotali peste!

L'Opposizione e il Ministero.
L'on. Zanardelli.

Roma, 12, ore 21,20. — L'*Opinione* pubblica un articolo che riveste il carattere di officioso, nel quale smentisce le dicerie di dimissioni nel Gabinetto. Dice che il Ministero si ripresenterà all'ora opportuna dinanzi al Parlamento a difendere la sua condotta presentando le riforme restrittive della legge sulla stampa, sulle Associazioni e sul domicilio coatto.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana*, confermando le tentate trattative di Rudinì con i capi dell'Opposizione, di cui vi informai ieri, conferma che Sonnino rispose recisamente che egli ed i suoi amici sono pronti ad appoggiare quel qualunque Ministero che a Sua Maestà piacesse di formare ed a rafforzarlo col loro voto per ristabilire in Paese la calma e la fiducia, ma l'appoggio e il voto non potevano, senza menomazione propria e senza danno della cosa pubblica, concedere al Gabinetto attuale.

« Tali dichiarazioni — aggiunse Sonnino — saranno da me ripetute pubblicamente, perchè io non voglio equivoci. »

L'*Agenzia* aggiunge anche che altri gruppi dell'Opposizione sarebbero venuti ad identiche conclusioni.

Giolitti, Baccelli, Fortis, Carmine, Prinetti, Colombo e Chimirri avrebbero detto e fatto sapere che non credono opportuno od utile al paese anche una semplice tregua.

L'*Agenzia Italiana* dice ancora: « Qualche amico che ha potuto visitare oggi Zanardelli dice di averlo trovato desolatissimo. Egli avrebbe detto che solo il sentimento del dovere lo ha fatto restare al suo posto, ma che anela di sottrarsi al più presto da una situazione intollerabile per l'animo suo e pei principii che informarono tutta la sua vita.

In tutta l'Estrema Sinistra oggi a Montecitorio si manifesta una forte corrente di opposizione al Ministero.

Anche i deputati di altri settori della Camera riconoscevano che la situazione del Ministero è insostenibile e che alla riapertura della Camera seguirà la sua caduta.

A proposito delle affermazioni di Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Secondo la *Corrispondenza Politica* per la sola abolizione del dazio sui grani le entrate dello Stato diminuiscono di 16 milioni. Sono quindi immaginarie le affermazioni di Luzzatti sulle condizioni del bilancio.

Intorno al personale ferroviario militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,25:

Con una circolare riservata il ministro San Marzano ha dato disposizioni energiche per le operazioni di arruolamento del personale ferroviario militare richiamato, disponendo anche che i comandanti di compagnia diano lettura ai richiamati delle pene comminate dal Codice militare pei trasgressori alla legge.

A tale proposito parecchie conferenze tennero Rudinì e Afan De Rivera.

Per la Gara di tiro di Torino.

Roma, 12, ore 21,40. — Il ministro Branca ha emanato un circolare alle Direzioni di dogana avvertendole che le armi e le munizioni portate dai tiratori esteri che partecipano alla terza Gara generale di tiro vanno esenti da dazio d'entrata.

Per gli impiegati telegrafici e postali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Allo scopo di evitare spese, il Ministero delle poste ha disposto che tanto gli impiegati telegrafici quanto quelli postali si rendano ben pratici di entrambi i servizi, in modo che possano sostituirsi a vicenda nei casi di assenza.

Una pensione rifiutata.

Roma, 12, ore 23. — La Corte dei Conti ha respinto il ricorso della vedova Volpicelli, madre del tenente Umberto, morto ad Amba Alagi, perchè gode la pensione del defunto marito.

Onorificenza ad un teologo.

Roma, 12, ore 15,20. — Il teologo Revigilo, parroco di Sant'Agostino a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,25:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* contiene:

Tartaglia, assistente alla scuola d'ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Vercelli, è confermato per un anno — Raineri, libero docente di ostetricia allo stesso Ospedale di Vercelli, vi è confermato per l'insegnamento ostetrico.

La scuola normale femminile e quella annessa alla scuola complementare d'Asti sono pareggiate alle governative.

Il generale Morra a Firenze.

Firenze, 12 (*Stefani*). — Stamane è giunto il generale Morra di Lavriano, ambasciatore a Pietroburgo, salutato alla stazione dai generali Heusch e Baratieri.

Sulla marcia dei socialisti italiani dalla Svizzera in Italia.

Berna, 10 (*Stefani*). — (Ore 10 pom.) — La colonna degli italiani che furono obbligati a scendere dal treno ferroviario a Romont giunse a Friburgo a piedi alle 8,45. Un capo ordinò dei biglietti per 390 persone che partiranno per Berna alle ore 10 pomeridiane, e si fece una distribuzione di pane.

⁂

Ginevra, 11 (*Stefani*). — Gli italiani riunironsi nel pomeriggio al Circolo socialista italiano dove si raccolgono le iscrizioni di coloro che vogliono partire per l'Italia. Dicesi che 100 sieno gli iscritti, ma finora nessuno è partito.

⁂

Zurigo, 11 (*Stefani*). — Un migliaio di italiani si sono riuniti stasera e decisero di inviare a Chiasso sedici delegati incaricati di render un conto esatto della situazione e di telegrafare se la partenza degli italiani da Zurigo abbia la probabilità di essere di qualche utilità.

⁂

Berna, 12 (*Stefani*). — (0,50 ant.). — Sono giunti 300 italiani partiti da Friburgo. Calma completa. La Polizia aveva fatto preparare gli accantonamenti nel maneggio, che gli italiani accettarono senza difficoltà. Vi furono immediatamente condotti scortati dalla Polizia. Sette donne viaggianti con essi furono condotte all'albergo. Gli italiani sono intenzionati di partire per Lucerna.

⁂

Como, 12 (*Stefani*). — Si segnala da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa 800 socialisti italiani residenti in Svizzera, coll'intenzione di penetrare in Italia. Un altro gruppo di qualche centinaio di italiani è partito da Losanna, diretto, a quanto dicesi, verso il Sempione.

La vigilanza delle Autorità italiane al confine è rigorosissima. Numerose e forti colonne mobili di truppe percorrono tutti gli sbocchi verso il confine svizzero.

⁂

Ginevra, 12 (*Stefani*). — 150 italiani sono partiti la scorsa notte da Brigue per poi passare il Sempione.

Supponevasi però che essi cambiassero il piano, ma il loro passaggio fu già segnalato dalle stazioni del Vallese.

Sembra che essi abbiano preso questa via come atto di dispetto verso i caporioni del Canton Ticino, che con telegrammi li avevano esortati a non partire.

⁂

Berna, 12 (*Stefani*). — Gli italiani, dopo aver pernottato nel maneggio, si quotizzano per raccogliere i fondi necessari onde la colonna possa continuare il viaggio.

Vennero pronunziati discorsi violenti per trascinare gli italiani lavoranti a Berna; ma i loro sforzi rimasero quasi senza successo.

⁂

Neuchâtel, 12 (*Stefani*). — Circa 900 italiani tennero una riunione colle solite manifestazioni. Un certo numero di essi pare volere partire in giornata.

⁂

Berna, 12 (*Stefani*), ore 11,50. — I dimostranti italiani formati in corteo percorrono la città: passando dinanzi alla Legazione d'Italia gridano: *Viva il Popolo*, cantano la Marsigliese, poi si dirigono verso la stazione, ove trattano per la formazione di un treno speciale di 800 persone, perchè dicono che attendono altri 200 compagni dalla Svizzera francese.

Il Governo federale e le bande italiane in Isvizzera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

L'*Opinione* si augura che il Consiglio federale svizzero impedisca nel proprio territorio l'organizzazione di bande armate di operai italiani, le quali metterebbero il Governo italiano nella necessità di sciogliere con la forza armata appena oltrepassato il confine.

L'*Opinione* minaccia nientemeno della possibilità di una rottura diplomatica se il Consiglio federale permetterà l'organizzazione dei ribelli in Isvizzera.

⁂

Berna, 12 (*Stefani*). — Il Governo federale dichiara che non permetterà alle comitive formantesi in parecchi punti di passare congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana.

Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con l'incarico di esaminare i provvedimenti da prendersi.

Contro i socialisti italiani che tentano di passare la frontiera svizzera

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 12 maggio, ore 3,30.

Nessuna notizia rimarchevole oggi. Continua la tranquillità, e la cittadinanza ha ripreso le sue abitudini di tutti i giorni.

L'attenzione invece è tutta rivolta alle notizie che vengono dal di fuori, e specialmente dalla vicina Svizzera, dove si sono rifugiati trecento o quattrocento fra repubblicani e socialisti.

Quei rifugiati, secondo le informazioni che si hanno, ora che si trovano al sicuro fanno pompa di velleità bellicose; ma qui nessuno li prende sul serio.

Nondimeno il regio commissario fino da ieri ha preso tutte le misure per impedire che qualche banda di pazzi male intenzionati possa varcare il confine.

Ed è certamente per questo che anche la provincia di Como, la quale dipende militarmente dal 3° Corpo d'armata, fu dichiarata in istato d'assedio; ed è per questo che molti reparti di truppe di tutte le armi furono mandati al confine svizzero.

Del resto mi si assicura che già da Roma furono inviate energiche proteste al Governo svizzero onde a sua volta impedisca che bande armate oltrepassino il confine.

Egli è certo che i rifugiati riparati nel Canton Ticino non hanno fatto un bel regalo a quella Repubblica colla loro presenza. Il Governo svizzero si trova a questo: o internarli, o espellerli, o impedire colla forza la violazione del confine.

⁂

Alcuni tentativi fatti oggi per ottenere il permesso della riapertura dei teatri riuscirono vani. Il regio commissario è irremovibile nel suo proposito di non permettere agglomerazioni di gente, specialmente in luoghi chiusi. Occorrerebbe una grande sorveglianza, tanto più nei teatri popolari, e questo non è certo il momento di distrarre la pubblica forza dagli altri importanti servizi di pubblica sicurezza.

⁂

G. D. ci scrive da Domodossola, 12:

La 7ª compagnia alpini qui giunta ieri, forte di 190 soldati, fu stamane spedita a guardare i passi laterali del Sempione, cioè in Valle Bognanco e di Toquera. Ormai sono qui agglomerati circa 320 soldati ed oltre 60 guardie di finanza, senza tener conto dei carabinieri.

Piove a dirotto e nevica sulle alture ed i nostri soldati sostengono gravi fatiche e strapazzi.

Anche al passo di Olgia in valle Vigezzo, che per la strada delle cento valli mette in comunicazione il Canton Ticino con l'Ossola, è presidiato.

Anche qui, auspice la Società dei reduci, venne aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie povere dei richiamati e già si è raccolta discreta somma.

La tranquillità nel Regno.

Roma, 12 (*Stefani*). — Notizie giunte al Governo recano che anche oggi la tranquillità non fu turbata in nessun punto del Regno.

La situazione a Roma.

Un nostro corrispondente straordinario ci manda da **Roma**, 11, sera:

Qui a Roma la tranquillità non è stata turbata, grazie alle energiche misure del Governo e, altresì, alle disposizioni d'animo della maggioranza della popolazione. Poichè qui vi sono, è vero, forti rappresentanze dei partiti estremi, e la prova il fatto che due dei Collegi della capitale hanno mandato alla Camera un deputato radicale — il Mazza ed il Barzilai — e per poco non ve ne andò anche un terzo. Ma il più della gente, commercianti, esercenti, impiegati, ha un sacro orrore dei torbidi, perchè già troppe volte ha dovuto toccare con mano come le conseguenze ne ricadano su tutti, e non soltanto su chi li promuove.

Ai più facinorosi ed a chi contribuiva, o deliberatamente o per cieca incoscienza, ad istigarli, ha pensato il Governo, con una fermezza nuova in esso, ma salutare. Così è che settecento od ottocento adepti dei partiti sovversivi romani provano ora i rigori del carcere preventivo, inflitto loro come misura di pubblica sicurezza. Così è che la stessa sorte è toccata alla Redazione dell'*Avanti!* Certo questi arresti hanno potuto riuscire dolorosi sotto un certo aspetto, ma si comprende come l'Autorità non abbia esitato a procedervi dinanzi a certi linguaggi, che il momento presente rendeva specialmente pericolosi. Il Ministero ha dovuto, alla fin fine, persuadersi che non si deve incoraggiare di sottomano, e anche palesemente, con gli *estremi rossi*; ma che ciascuno costoro dovevano essere novverati fra i pericolosi delle istituzioni, e non già blanditi come utili alleati dell'opportunismo politico.

Così, per non aver saputo prevenire, deve oggi reprimere e, nella repressione, andare anche oltre quanto si adoperi in tempi normali.

⁂

Malgrado queste misure del Governo, non mancano gli allarmisti che vedono le cose con l'occhio del bove, e al menomo rumore gridano al finimondo. Così è che si dà corso a voci strampalate e fantastiche. Oggi, per esempio, si parlava nientemeno che di una bomba scoppiata in via dei Giubbonari, presso Campo dei Fiori, con la morte di un soldato — si affermava proprio così — e con parecchie persone ferite.....

Sono accorso anch'io sul luogo, ed ho potuto accertarmi che la bomba era poi una innocua castagnola, preparata e sparata da un ragazzo, che si buscò una dozzina di *scapaccioni* dai primi cittadini accorsi allo sparo, che vollero elargirgli questa piccola lezione.

Per consimili allarmi si vedono negozianti mettere fuori le imposte e prepararsi a sbarrare botteghe e vetrine, rinnovando l'esempio di sabato scorso: ma non ho bisogno di dirvi che sono precauzioni *en pure perte*, come dicono i francesi.

Adunanza di deputati repubblicani.

Roma, 12, ore 16. — I deputati repubblicani sono attualmente riuniti in una saletta di Montecitorio. Sono presenti Barzilai, Caldesi, Vendemini, Pala, Mazza, Colajanni, Pantano, Gattorno ed altri. Dopo essersi concertati fra loro, andranno alla riunione plenaria dell'Estrema Sinistra.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Alla riunione dei repubblicani presenziavano 17 su 20 deputati sotto la presidenza dell'on. Vendemini. Essi decisero di lanciare un manifesto al Paese, che sarà redatto da Bovio, il quale arriverà stasera. Il manifesto si sottoporrà alla riunione di domani, e se ne diramerà 25,000 esemplari in tutta Italia.

Riunione rinviata.

Roma, 12, ore 21,10. — La riunione plenaria dell'Estrema Sinistra è rinviata.

Le imputazioni del giornalista Podrecca.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il pubblicista Podrecca, direttore dell'*Asino*, fu arrestato per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore che procede contro gli arrestati nei torbidi di Genzano.

Podrecca è imputato di eccitamento alla ribellione, ritenendosi principalmente dovuta a lui la propaganda rivoluzionaria fatta in precedenza nel paese e i disordini di Genzano di domenica.

Le operazioni della Questura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,30:

L'*Avanti!* narra che avendo la Questura avuto mandato libero di procedere all'arresto ed alle perquisizioni notturne nel domicilio dei cittadini che professano idee sovversive contro la sicurezza dello Stato, varie sezioni di pubblica sicurezza iniziarono la notte scorsa le loro operazioni. Complessivamente furono arrestati oltre 210 individui e vennero sequestrate in numero considerevole le armi da fuoco e da taglio. Le sole Sezioni di Borgo Trastevere diedero un contingente di oltre 100 arrestati.

L'Associazione della stampa ed i giornali soppressi.

Roma, 12, ore 23,50. — Stasera l'assemblea dell'Associazione della stampa convocata per discutere la soppressione del *Secolo* e dell'*Italia del Popolo* di Milano, non risultando in numero, ha rinviata l'adunanza ad un giorno che fisserà il Consiglio direttivo.

Un nuovo sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 12, ore 22,10. — Anche stasera si è sequestrato l'*Avanti!*

Due condanne pei fatti di Genzano.

Roma 12, ore 21,55. — Oggi, per citazione direttissima, il Tribunale giudicò il calzolaio Coppola e il contadino Nolfi, arrestati a Genzano pei disordini di lunedì. Il primo fu condannato a due anni e quattro mesi perchè eccitava la sentinella alla porta del Municipio alla ribellione, e inoltre si dette a gridare: *Viva l'anarchia!* mentre veniva condotto alle carceri. Il Nolfi fu condannato a due mesi di reclusione perchè rivolse parole ingiuriose ai soldati.

La chiusura dell'Università di Roma.

Roma, 12, ore 21,45. — Il rettore dell'Università, avendo saputo che gli studenti organizzavano per domattina la commemorazione di Muzio Mussi, ordinò la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

Da domattina si applicherà agli studenti dimostranti il sistema di arrestarli e consegnarli ai parenti.

Rudinì dal Re.

Roma, 12, ore 22. — Nel pomeriggio Rudinì si è recato al Quirinale chiamato dal Re, e vi rimase per oltre un'ora.

Il Ministero e le famiglie povere dei richiamati.

Roma, 12, ore 20,50. — Il ministro San Marzano si occupa del modo di venire in soccorso delle famiglie dei richiamati che per mancanza del loro capo sono rimaste prive di sostentamento. Si è rivolto perciò per schiarimenti ai comandanti dei Corpi ed alle Autorità comunali.

Pel richiamo di ufficiali di complemento.

Roma, 12, ore 22,10. — Gli ufficiali di complemento delle classi 1873, 1874, 1875 sono stati interpellati d'urgenza per dichiarare se acconsentono di riprendere servizio per un tempo indeterminato. Il Ministero si riserva di decidere se e quanti ne verranno richiamati.

Notizie ufficiali di Milano.

Milano, 12 (*Stefani*). — Le sottoscrizioni pei soldati toccano le cinquantamila lire. La città ha ripreso la fisonomia normale. Tutti i servizi pubblici sono riattivati. Un manifesto annunzia la riapertura delle scuole domani.

La preparazione della sommossa a Milano.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Certo è questo: la sommossa era preparata da lunga mano. Fin dal novembre l'Autorità era stata confidenzialmente avvertita dall'estero che a Milano si ordiva la rivoluzione. Il partito repubblicano, iniziatore della sommossa, per agire si era accordato principalmente col partito anarchico, che, spento apparentemente collo scioglimento di qualche Società, come « Sole dell'avvenire », « Figli del lavoro », ecc., si manteneva poi nascostamente in attività, prendendo l'imbeccata dalla vicina Svizzera, in cui risiedeva la mente direttrice, lo stato maggiore, per così dire, del partito stesso.

« L'Autorità politica non stette colle mani alla cintola, e si affrettò subito a perquisire alcuni domicilii di sospetti anarchici, sequestrando opuscoli e giornali di propaganda; è bene ricordare anzi la perquisizione e l'arresto d'una comitiva di giovanotti che si riunivano quotidianamente in un'osteria suburbana col pretesto della ricreazione.

« Contro quell'arresto si scagliarono i giornali dei partiti estremi, chiamandolo un arbitrio della Questura e lanciando invettive contro il zelante ispettore Prina, che, con molta avvedutezza, era riuscito a sorprendere la riunita di quegli individui, sequestrando loro giornali anarchici.

« L'istruttoria ebbe per risultato il rilascio di quasi tutti gli arrestati per mancanza di prove: gli altri vennero condannati dall'Autorità giudiziaria a pene minime.

« E così la propaganda anarchica si fece sempre nascostamente più intensa.

« Da ultimo, in occasione della dimostrazione per le cinque giornate non furono pochi le meraviglie di coloro che conoscevano le esigue forze del partito repubblicano, lo vederlo ad un tratto ingrandito; ciò dipendeva dal fatto che i repubblicani si erano fusi in quella dimostrazione cogli anarchici, che in precedenza avevano preferito l'isolamento.

« I funerali poi di Cavallotti ravvivarono l'accordo.

« Brevo: il partito repubblicano, sapendo di fare assegnamento sugli anarchici, condusse la sommossa.

« Quanto ai socialisti, essi avrebbero prestate incondizionatamente e senza entusiasmi, come è nella loro indole, il loro appoggio al moto insurrezionale, salvo ad una subitanea ritirata nel caso d'insuccesso.

« È superfluo ora ripetere quanto già si è detto che la sommossa scoppiò in anticipazione di qualche giorno, e non di un sol giorno, come sostiene qualche giornale.

« Ma come la storia ci insegna, i disegni dei capi furono guastati dalle turbe che, in uno scoppio impulsivo, sotto l'impressione dei disordini di altri centri, precipitò gli avvenimenti guastando il piano prestabilito.

« Era stabilito che si dovevano fare le barricate, e le rivoltelle di cui molti dei rivoltosi erano armati erano state distribuite dai repubblicani; era pure stabilito che alle varie Porte della città e nei rispettivi rioni doveva scoppiare contemporaneamente la rivolta, della quale immediatamente dovevasi rendere avvertiti i paesi limitrofi.

« Sono queste le precise notizie che da fonte attendibile abbiamo avute circa la preparazione e l'organizzazione della rivolta e che troveranno la conferma nelle risultanze del processo penale. »

I ferrovieri richiamati.

Ci scrive il nostro redattore da **Milano**, 12:

La militarizzazione del personale ferroviario qui a Milano s'è compiuta ogni senza incidenti.

I richiamati che rimangono al loro posto di servizio ferroviario, vengono vestiti di tela e portano il berretto del genio: ad essi è consegnato anche un cappotto, possibilmente del genio, ed in mancanza, di fanteria.

Come trattamento essi conservano la paga di ferrovieri, più ricevono 85 centesimi al giorno, non ricevendo rancio, per cui si può dire che dal lato finanziario ci hanno guadagnato; però sono soggetti al regolamento di disciplina e per le mancanze e reati sono soggetti al Codice militare.

Si calcola che i militarizzati rappresentino il 75 0/0 del personale. Gli altri, che non hanno obbligo di servizio militare, rifiutandosi di adempiere ai loro doveri possono essere licenziati.

Alla stazione il servizio è diretto dal solito personale superiore della ferrovia; però per la disciplina è coadiuvato da graduati del genio.

La calma a Milano. — Esodo.

Da mezzogiorno in poi il tempo si è messo al cattivo; abbiamo pioggia e vento, e la temperatura è abbassata alquanto.

Nell'interno della città oggi non si vedono le pattuglie; solo i dazi sono custoditi da forti picchetti armati.

Le truppe però sono consegnate, come sono consegnati i ferrovieri richiamati.

Dal contado non si hanno notizie. Pare che tutto sia tranquillo anche fuori di Milano.

Il generale Pallavicino, comandante la Brigata di cavalleria, ha trasportato al palazzo Reale il suo quartiere generale, che per cinque o sei giorni era rimasto al *Caffè Campari*.

Di truppa in piazza del Duomo non ce n'è più, meno il battaglione che custodiva il palazzo Reale.

Il pericolo è passato, ma l'esodo continua, i treni ferroviari che giungono semivuoti, ripartono carichi.

Il maggiore contingente dei partenti è dato ora da coloro che per le loro opinioni politiche e sociali troppo accentuate non si ritengono sicuri.

Potrei citarvi parecchi nomi dei miei conoscenti che improvvisamente si accorsero di avere urgenti affari da sbrigare in Isvizzera.

I processi e i Tribunali militari.

Un giornale ha annunciato questa mattina che il Tribunale incomincerà a funzionare sabato; ciò non è esatto. Sarà una bella cosa se potrà iniziare i suoi lavori verso la fine della settimana ventura. Ora si attende alacremente alla istruttoria ed alla selezione degli arrestati.

L'ispettore di pubblica sicurezza dott. Allone è stato incaricato delle funzioni di segretario del Tribunale di guerra.

Per l'istruttoria fu richiesto il concorso di parecchi giudici dei Tribunali ordinari.

Il cardinale Ferrari ed il generale Bava.

La *Perseveranza* di iermattina pubblica una lettera indirizzata dal cardinale Ferrari al regio commissario tenente-generale Bava, e la risposta di questi al cardinale.

Ecco i due documenti.

« *Eccellenza*,

« Lontano dalla città fin da sabato u. s. quando non poteva prevedere i luttuosi fatti, che misero in tanta costernazione codesta cittadinanza, sento il dovere ed il bisogno di significare alla E. V., che provvidamente tiene il Governo della provincia militarmente, la sincera e piena mia adesione agli alti sentimenti di ordine e di giustizia ai quali s'inspira nel compiere il gravissimo suo ufficio e di rinnovarle gli ossequi ed i voti espressi già nel telegramma di stamane.

« A questo atto per me doveroso, mi permetta di aggiungere una preghiera a favore dei PP. Cappuccini trattenuti in custodia alla Prefettura. Conosco le buone disposizioni tanto del Prefetto che di V. E., e ne sono grato assai assai, e ne piglio sicura fiducia per chiedere il più pronto rilascio di questi religiosi e specialmente dei religiosi sacerdoti.

« E rendendole anticipati ringraziamenti di questo atto di clemenza, che darà sempre maggior prestigio all'autorità di V. E., mi reco ad onore di confermarmele

« Devotissimo: *Cardinale* Ferrari
« *† Arcivescovo di Milano.* »

***

« *Eminenza*,

« Ho ricevuto il telegramma che la E. V. mi ha spedito da Asso e successivamente la lettera recatami da monsignor Sala.

« Io deploro vivamente che una male augurata combinazione non abbia permesso alla E. V. di trovarsi in città durante i dolorosi giorni ora trascorsi.

« Sarebbe stato di somma utilità che il clero milanese, ricevendo un diretto impulso da chi siede sulla cattedra di Sant'Ambrogio e di San Carlo, avesse pronunziato senza ritardo una parola di pace, ed offerto il suo ministero per abbreviare una cruenta lotta fratricida.

« Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza.

« *Il R. commissario gen.* Bava-Beccaris. »

***

Un nostro redattore arrivato ieri da Milano, ci narra che la risposta del generale viene colà generalmente interpretata come un velato rimprovero alla condotta del capo della chiesa ambrogiana il quale nel primo periodo dei torbidi abbandonò la sua sede per intraprendere una visita pastorale che avrebbe potuto senza alcun danno spirituale differire a giorni più quieti.

Vero è che il cardinale, da lontano, non mancò di esortare il suo clero a fare il suo dovere; ma meglio avrebbe provveduto all'alto suo ufficio con la sua presenza, come hanno fatto monsignor Mantegazza e quegli altri sacerdoti che, secondo ci fu narrato, nei momenti più cruenti della lotta si trovavano sul posto per confortare i morenti e soccorrere i feriti.

***

Su questo argomento *La Lombardia*, giuntaci ieri, reca un primo articolo intitolato: *Carlo Borromeo e il suo successore*, nel quale è detto:

« Da Visino a Milano la via non è lunga, e una visita pastorale, per quanto interessante, avrebbe potuto essere interrotta, quando vi era in un centro più popoloso da esercitare una vera missione evangelica; da esercitare cioè quella salutare influenza — che nessuno può negare al sacerdote sulle masse ignoranti in generale e sulle donne, così numerose nelle dimostrazioni dei giorni passati — in particolare; e da risparmiare, in parte almeno, l'effusione del sangue.

« L'uomo che volle prender la successione di monsignor Calabiana proprio per la festa di San Carlo; che il nome di Carlo volle aggiunto al suo per indicare la propria venerazione verso il più insigne prelato milanese; che in Duomo (stando all'*Osservatore Cattolico* di quei giorni) ebbe a dire, parlando dell'eredità del Borromeo: « Come la custodirò? Colla tua protezione, o Borromeo: la custodirò coll'aiuto di Dio; *perderò, se farà d'uopo, la vita, darò il sangue*, ma il prezioso deposito che il vicario di Cristo mi ha consegnato non andrà disperso. Mi affido San Carlo, mi affido la bontà di Dio; » — quell'uomo stesso non si è ricordato che a tempo della peste — flagello più terribile assai di quello che in questi giorni ci ha percossi — San Carlo, lasciata ogni altra cura, stava in mezzo agli appestati. »

L'ordine del giorno del generale commissario alla forza armata.

E' stato pubblicato a Milano l'altra sera verso le 18,30 e dice:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati — Funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

In questi tristissimi giorni non badando nè a fatiche nè a disagi, voi avete reso un grande servizio al Re, alla Patria, alla Civiltà.

Per opera vostra la pace è restituita a questa grande Metropoli, la quale, 50 anni or sono, per virtù, per valore e per concordia di tutti i suoi cittadini seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, concordi nel folle intento di sovvertire le istituzioni e disfare l'Italia, l'avrebbero rimpiombata in una servitù peggiore della prima.

Voi l'avete impedito: nel nome del Re e della Patria vi ringrazio.

Milano, 11 maggio 1898.

Il regio commissario straordinario
Tenente-generale: F. Bava-Beccaris.

Sequestri e sospensioni di giornali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,10:

La città è completamente calma.

Stamane, in seguito all'abolizione della censura preventiva ai giornali, l'Autorità militare sequestrò il *Mattino* e il *Roma*. Poscia un'ordinanza del commissario militare sospese le pubblicazioni del *Mattino*.

Una bella lettera dell'arcivescovo di Napoli

Roma, 12 (*Stefani*). — Il cardinale Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ha diretto oggi al vicario capitolare di Napoli una lettera scongiurante tutti, ognuno nella parte che gli spetta, di concorrere a far ritornare completamente la calma e la pacificazione, e confidando che il buon popolo napoletano vorrà ascoltare la voce della religione, che non potrà mai approvare eccessi ingiusti e pericolosi pel bene temporale e per quello spirituale delle anime.

L'opera del commissario straordinario in Toscana.

La soppressione di Circoli e giornali.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 14,15:

Un decreto del commissario straordinario ha sciolto tutti i Circoli socialisti e repubblicani, le Camere di lavoro e altre Associazioni operaie in tutta la provincia e nel resto del territorio del Corpo d'armata. I funzionari procedettero all'esecuzione del decreto, sequestrando molte carte, accompagnando alla Questura alcuni soci presenti allo scioglimento.

Sono soppressi sei giornali: *Il Vero Monello* di Firenze, *La Torre delle Ore*, *L'Appello* e *Il Fulmine* di Lucca, *La Martinella* di Colle e *La Riscossa*. *L'Apostolato* di Spezia non potrà essere introdotto nella provincia.

L'istituto del Tribunale militare venne diviso in due sezioni. Una avrà sede nella fortezza Da Basso, l'altra nel locale dell'ex-Collegio militare.

Il commissario straordinario ordinò la revisione dei porti d'arma.

Il Tribunale di guerra comincierà a funzionare da domenica.

Sarà aggiunto un altro personale a quello del Tribunale ordinario militare. Stamane l'equipaggiamento dei ferrovieri procedè benissimo.

Tumulti a Velletri.

Abbiamo da Velletri, 10:

Dinanzi al molino Blasi, fuori Porta Napoli, si faceva da qualche giorno una distribuzione di farina di meliga in ragione di un chilogramma a persona.

Intorno alla folla di donne e ragazzi che attendevano il cartoccio di polenta, si è formato appunto un primo nucleo di dimostranti, che dal piazzale del molino Blasi incominciavano a dirigersi nell'interno della città.

Sul corso Vittorio Emanuele la folla venne ingrossando, senza però mai assumere un aspetto minaccioso.

I dimostranti hanno rotto un gran numero di lampioni e danneggiate qua e là le mostre di alcuni negozi.

La farmacia Montevecchi ha avuto le vetrine rotte e danneggiate seriamente.

Appena avuto sentore dei primi movimenti, il sotto-prefetto ha dato ordine alla truppa di uscire per le vie a sciogliere la dimostrazione.

Infatti la compagnia del 51° fanteria, che è in distaccamento a Velletri, comandata dal capitano Danielli, ha affrontato la folla prima fuori Porta Napoli e successivamente in altri punti della città.

Nella via del Comune un carabiniere è stato colpito al viso da una pietra che gli ha prodotto una ferita guaribile in 10 giorni.

Ieri mattina intanto sono giunte da Roma due compagnie del 70° fanteria, un'altra, composta di 150 uomini, è arrivata nel pomeriggio.

E' stato arrestato, mentre stava chiacchierando con alcuni amici, l'operaio Braghini Augusto, per misura di ordine pubblico.

Oltre all'arresto dell'operaio Augusto Braghini, tradotto già al carcere giudiziario, sono stati anche arrestati dagli agenti certi Gasbarri Francesco e Proietti Gustavo.

Gli assessori comunali, convocati d'urgenza dal sindaco avv. Mario Barbetta, hanno deciso di sospendere fino ad epoca indeterminata il dazio d'entrata sulle farine ed in seguito ad accordi presi da una parte coi fornai e rivenditori di Velletri, dall'altra coi molini di Roma, si è stabilito di fare per i consumatori il pane di due qualità ai seguenti prezzi:

Pane di 1ª qualità, con farina N. 2 sola, a quarantadue centesimi al chilo (prezzo massimo).

Pane di 2ª qualità, con farina N. 2 e cruschello bianco nella proporzione massima del 20 0/0, a trentacinque centesimi al chilo (prezzo massimo).

La Congregazione di carità, presieduta dall'avv. Eleuterio Galletti, sta anch'essa provvedendo alla sorte dei più miseri e fra qualche giorno istituirà forse una cucina economica.

La situazione a Como.

La *Stefani*, in un suo telegramma, aveva annunciato che a Como erano avvenuti dei tumulti. La *Provincia di Como* smentisce tale notizia.

***

Lario ci scrive da Como, 12:

Completo le notizie inviatevi iersera intorno allo stato d'assedio proclamato qui.

Al manifesto del prefetto ne seguì testo altro del sindaco che invita la popolazione, abituata a prudente e dignitoso contegno, a non temere i provvedimenti eccezionali, giacchè affermerà, come sempre, la sua civile e patriottica educazione.

Nelle prime ore del mattino giunsero da Milano 700 bersaglieri, due squadroni di cavalleria, un riparto di artiglieria da piazza inviati qui di rinforzo alla nostra esigua guarnigione; ed in giornata giunsero pure 90 carabinieri richiamati. Si dice che pure in giornata giungerà un altro reggimento di fanteria.

Tutto questo apparato di forze, meno la cavalleria e l'artiglieria che rimarranno in Como, sarà scaglionato sulla lunghissima zona di frontiera italo-svizzera, che parte da Como fino al Lago Maggiore, perchè i rifugiati nel Canton Ticino sono moltissimi, e non pochi tenteranno di rientrare inosservati in Italia. L'Autorità militare ha disposto per attenderli al varco e prenderle.

Stamane gli arrestati al confine raggiunsero la diecina, alcuni vestiti elegantemente, ma non mi fu possibile di saperne le generalità.

Vi confermo che Como e le campagne vicine sono nella massima calma, e nessuno si avvede dello stato d'assedio. Non vi è poi timore del più piccolo tentativo di disordine, perchè i caporioni hanno *prudentemente* riparato all'estero!

La quiete a Luino.

Abbiamo da Luino, 11:

Giunse qui una compagnia di alpini, proveniente da Milano.

I soldati furono subito messi in moto, facendoli girare in lungo ed in largo per il borgo, con alla testa il maresciallo dei carabinieri ed il delegato di P. S.

Furono poi alloggiati nel locale della Società operaia; e tutta la notte varie ronde, miste di carabinieri, alpini e guardie di finanza, perlustrarono il borgo.

Durante la notte furono fatti diversi arresti.

La calma a Novara.

Ci scrivono da Novara, 12:

(Giusto) — Come vi scrissi, si temeva che ieri sera si rinnovassero i disordini. Fortunatamente ciò non avvenne.

Ieri si lavorò tutto il giorno in tutte le fabbriche. Il manifesto della Giunta, raccomandante la calma, quello del prefetto proibente gli assembramenti, le disposizioni prese per tutelare l'ordine, la truppa che erasi piazzata agli sbocchi delle vie, gli agenti della forza pubblica che percorrevano la città, l'impedimento posto dai cordoni militari alla popolazione forese di entrare nella città, tutto ciò concorse a scongiurare ogni pericolo.

E' generalmente lodato il contegno del sindaco e della Giunta, rimasti quasi in permanenza al palazzo municipale, per le disposizioni prese circa il prezzo del pane e per le sue esortazioni alla calma.

La Giunta nel suo manifesto alla cittadinanza dice, fra l'altro: « Le vostra Rappresentanza, la quale, come già provvide pel prezzo del pane, così *è pronta a provvedere seriamente per ogni altro equo desiderio della popolazione espresso in modo legittimo*, crede anche per ciò di poter fare assegnamento sul senno provato dell'intera cittadinanza. »

In questi momenti poi si fanno correre voci infondate mettenti il panico nella popolazione. Durante la giornata di ieri molti negozi si chiusero in fretta e furia senza alcun indizio che giustificasse i timori di disordini. Si diceva anche che a Cameri c'erano tutti i contadini armati di falci e badili che volevano venire a Novara. Invece tutti i contadini erano andati tranquillamente nei campi a lavorare.

Ormai adunque si può essere sicuri che non si ripeteranno i disordini causati da pochi dissennati e da un manipolo di ragazzaglia.

Condanna di dimostranti a Biella.

B. ci scrive da Biella, 12:

Anche i chiassi serali sono cessati; i monelli hanno smesso di provocare disordini.

Intanto ieri furono giudicati dal pretore locale i quattro arrestati nella sera del 10 corrente.

Essi sono: Rosso Giovanni di Michele, d'anni 22, nativo di Roppolo, sarto; Bertola Carlo Luigi, di anni 20, orefice, da Biella, che furono sorpresi a gridare *Viva la rivoluzione! Viva il socialismo!* nell'atto in cui stavano raccogliendo in terra delle pietre.

Furono pure giudicati nella stessa udienza Rumella Grato fu Giuseppe, d'anni 35, da Cossila, sorpreso a gridare: *Morte alle Autorità!*, e il ragazzo Pasquino Camillo, d'anni 17, che gridava: *Viva il socialismo!*, e che era armato di coltello, che cercò di gettar via all'atto dell'arresto.

Il pretore condannò i due primi a tre mesi di reclusione, il secondo a 75 giorni ed il terzo, minorenne, a giorni 15 della stessa pena.

Forse almeno profittevole la severa lezione!

Dimostrazioni a Mortara.

9 maggio.

(Peso) — Il calmiere sul pane pubblicato ieri, se ha contentato una parte degli operai, se ha scontentato molti altri.

Nel pomeriggio di ieri infatti e quando si trattava di distribuire i « buoni » di riduzione alle famiglie inscritte alla cura sanitaria gratuita si fece una dimostrazione ostile a questo provvedimento e la distribuzione non si potè più fare.

Giunse una compagnia di fanteria, chiamata telegraficamente da Pavia, ed i dimostranti si dispersero.

Intanto una Commissione, composta di uomini e donne, era salita al Municipio ed ottenne che per un tempo indeterminato il pane venisse ridotto per la generalità degli abitanti al seguente prezzo: centesimi 35 quello di 1ª qualità, cent. 28 quello di 2ª qualità e cent. 21 quello di 3ª qualità.

Finora la tranquillità non fu più turbata.

Fin quando sarà mantenuto lo stato d'assedio.

Leggiamo nella *Sera*:

« Da informazioni avute pare che lo stato d'assedio sarà mantenuto fino alla approvazione, per parte del Parlamento, di leggi eccezionali che, mettendo un freno ai partiti sovversivi, rendano impossibile il ripetersi dei lamentati disordini.

L'arrivo dei Principi di Napoli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,10:

I Principi di Napoli sono arrivati alle ore 13,30. Tutte le Autorità erano a riceverli alla stazione.

All'arrivo dei Principi si improvvisò una dimostrazione. Grandi e cordiali applausi accompagnarono i principi sino al Palazzo reale, dove ebbero una vera ovazione.

Le dimissioni del prefetto Sani smentite.

Il Corriere del Polesine di Rovigo, smentisce recisamente la notizia delle dimissioni del generale Sani da prefetto di Firenze.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

L'anarchia alle Filippine.

La tragica resistenza di Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 12:

La cannoniera inglese *Linnet* qui giunta dopo aver lasciata Manilla lunedì, reca che l'anarchia è scoppiata in tutte le Filippine.

Dewey è impotente a rimediarvi anche se il potere spagnuolo fosse abolito, poichè gli insorti sfuggono ogni controllo.

Gli occorrerebbero ingenti forze che possederebbero un'esperienza speciale per poter ristabilire l'ordine nell'interno. Frattanto gli spagnuoli occupano tuttora Manilla, rifiutando di consegnarla. Dewey esita a bombardarla e spera ottenerne la sottomissione colla fame, ma gli spagnuoli confidano di poter resistere con successo. La popolazione che soffre la fame, si abbandona alla disperazione. Dieci navi tedesche, una francese e una giapponese sono giunte a Manilla. Una russa è attesa.

Sconfitte americane a Cardenas e a Portorico.

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 12:

Ieri presso Cardenas vi fu uno scontro fra gli spagnuoli e le navi degli Stati Uniti *Wilmington*, *Winslow* e la cannoniera ausiliare *Hudson*.

Gli americani ebbero un ufficiale e tre uomini uccisi ed alcuni feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Un telegramma da Giamaica annunzia che le navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operare uno sbarco su due punti. Il Dipartimento di marina non ha ricevuto nessuna notizia in proposito e crede si tratti dello stesso tentativo fatto a Cardenas.

***

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 12:

Le navi degli Stati Uniti *Wilmington*, *Winslow* e *Hudson* entrarono ieri nel porto di Cardenas per attaccarvi le cannoniere spagnuole. Queste, coadiuvate dalle batterie da costa, cannoneggiarono le navi degli Stati Uniti, che, dopo un'ora di combattimento, ripartirono.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Un secondo dispaccio da Porto de Franco dice che nove navi degli Stati Uniti hanno bombardato San Juan di Portorico.

Questo dispaccio merita conferma.

***

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 12:

Si crede che nel combattimento di Cardenas la cannoniera degli Stati Uniti *Tecumseh* sia saltata in aria, e che il *Winslow* sia estremamente avariato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Un dispaccio da Avana conferma che le forze degli Stati Uniti hanno attaccato Cienfuegos inutilmente e che hanno tentato uno sbarco e subito grandi perdite.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,50:

Nove navi americane hanno attaccato Portorico con un formidabile bombardamento. Finora però se ne ignora il risultato.

Le tre navi americane che attaccarono Cardenas tentando uno sbarco furono respinte ed ebbero un incrociatore danneggiato e una cannoniera che saltò in aria.

Si dice che vi fu un ulteriore azione delle maggiori navi e che Cardenas sia completamente distrutta.

Un discorso di Sagasta alla Camera spagnuola.

Madrid, 12 (*Stefani*). — *Camera*. — Approvasi il progetto di legge concedente alle navi estere i medesimi vantaggi doganali concessi alle navi spagnuole per le importazioni provenienti dalle colonie.

Si riprende quindi la discussione sulla politica del Gabinetto nella guerra attuale.

Sagasta denunzia come perdita la politica degli Stati Uniti, rilevando come l'autonomia concessa dalla Spagna a Cuba non provocò ma precipitò lo scoppio delle ostilità. Deplora le guerre civili coloniali che impedirono alla Spagna di stringere alleanze. Soggiunge che il Governo si sforzò per impedire la guerra di cui quindi non è responsabile. Dichiara che la crisi ministeriale non esiste nè può esistere finchè non sia ufficialmente annunziata. La discussione è chiusa.

Senato. — Beranger domanda che vengano presentati i conti relativi al materiale acquistato per l'esercito e la marina in occasione della guerra.

Le Potenze e il conflitto ispano-americano.

Washington, 12 (*Stefani*). — Gli ambasciatori delle principali Potenze si scambiarono ufficiosamente le loro idee sulla opportunità delle pratiche.

San Francisco, 12 (*Stefani*). — L'incrociatore *Charleston* ricevette l'ordine di recare soccorsi alla squadra di Dewey.

La neutralità dell'Austria-Ungheria nel conflitto americano.

Banffy, rispondendo ad un'interpellanza circa la dichiarazione di neutralità dell'Austria nella guerra ispano-americana, dice che le relazioni amichevoli fra la Monarchia e i due Stati significano che anche senza dichiarazione di neutralità questa si manterrà assolutamente. Soggiunge che non esiste la necessità di prendere speciali misure a favore dei nazionali degli Stati Uniti.

Banffy smentisce la notizia data dai giornali che il Governo degli Stati Uniti avrebbe chiesto al ministro austro-ungherese di Washington la dichiarazione di neutralità.

Fra Inghilterra e Stati Uniti.

Liverpool, 12 (*Stefani*). — White, inviato speciale degli Stati Uniti, è giunto latore di un documento di Mac-Kinley per Salisbury. Assicurasi che la missione White concerne il trattato di commercio anglo-americano.

Per l'indipendenza di Cuba.

Rio Janeiro, 12 (*Stefani*). — Il gruppo radicale del Parlamento presenterà una mozione a favore dell'indipendenza di Cuba.

Il vescovo di Rottemburg.

Ellwangen, 12 (*Stefani*). — E' qui morto il vescovo di Rottemburg.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

VIGEVANO.

11 maggio. (V.) — **Scioglimento, arresti.** — Stamane per ordine superiore ieri il delegato di pubblica sicurezza procedette allo scioglimento di questo Circolo socialista, con relativo sequestro di atti e di carte sociali.

Ieri ed oggi i carabinieri arrestarono parecchi giovinotti che parvero i più indiziati nei moti di domenica scorsa.

VOLPIANO.

12 maggio. — **Un banchetto rimandato.** — Il banchetto che doveva aver luogo in questo Comune il 15 corrente, in onore degli onorevoli Prola e Iacletti, venne rinviato ad epoca da stabilirsi. Il Comitato tiene nota delle adesioni pervenute.

Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 12 maggio.

(Giusto) — Ieri si tenne una sessione straordinaria del Consiglio provinciale presieduta dal senatore Faldella.

Venne rieletto a membro della Giunta provinciale amministrativa il dimissionario capitano Bora.

Si annunciarono le dimissioni dei consiglieri Gabbioli, perchè nominato segretario-capo della provincia di Torino, Bardone, Fa, Finazzi e Magnani Ricotti.

Vennero poi sorteggiati i consiglieri uscenti e si estrassero i nomi seguenti: Vercellotti, Pozzo, Ara, Angiono, Garbaccio, Viggin, Bollati, Calderini, Spezia, Guzzano, Peroni, Guglielmazzi, Garlasco, Manfredi, Orlandini, Bellia, Baretta, Mittone, Bocci e Ualea.

Si concedono oltre 20 mille lire di aumento la concorso pel valico del Sempione.

Sul voto per l'istituzione di una Camera di commercio in Novara si approvano, contrariamente al relatore Ara, di Vercelli, un ordine del giorno dell'on. Carioni, esprimente « parere sfavorevole per la costituzione della Camera di commercio autonoma di Novara, in rappresentanza dei circondari di Novara, Domodossola, Varallo e Pallanza, staccando i detti quattro circondari dalla giurisdizione della Camera di commercio torinese. »

Quest'ordine del giorno, osteggiato dal relatore suddetto e dal consigliere Serralonga, di Biella, e appoggiato caloroamente dai consiglieri Finazzi, di Novara, e Bocollo, di Borgo Vercelli, fu approvato alla quasi unanimità.

Infine all'unanimità fu approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Lucca e firmato dai consiglieri provinciali di Vercelli e di Biella, tendente alla risoluzione di una questione tutta di interesse di Novara, il che dimostra i benevoli intendimenti dei firmatari verso Novara.

In detto ordine del giorno, facendosi plauso ai rappresentanti politici del circondario di Novara, che si interessano del passaggio a livello a Porta Sempione della ferrovia Mediterranea, il quale è di inciaglio alla pubblica viabilità, e ritenuto che la costruzione d'un cavalcavia od altra opera tendente a togliere i lamentati inconvenienti venga presto compiuta, si dà incarico alla Deputazione provinciale perchè prenda gli accordi opportuni col Comune di Novara per una sollecita risoluzione.

Un terribile dramma a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

A Torre Annunziata Francesco Desiderio, pastaio, benchè ammogliato con tre figli, era in intimi rapporti con certa Rosa Bottone, mentre i suoi languivano di fame. Oggi il Desiderio, trascinata la moglie in casa di un amico, chiuse le porte, le troncò la carotide con un colpo di coltello e le staccò la testa dal busto.

L'assassino si aprì poi un varco traverso la folla minacciosa, e, giunto alla spiaggia, si precipitò in mare; ma, raggiunto dall'operaio Gargiulo, a nuoto fu portato alla riva e consegnato alle guardie.

SPORT

Seconda escursione scolastica.

Nei giorni 14 e 15 corrente avrà luogo la seconda escursione scolastica promossa dal Club Alpino, ed a cui possono partecipare gli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico di Torino. L'itinerario sarà: Lanzo-Coassolo-Monte Angiolino (2168 m.), cioè la Valle del Tesso. La partenza da Torino (ferrovia di Lanzo) avrà luogo la sera di sabato 14 maggio, alle 19; l'arrivo a Torino il 15, alle 17,32. Marcia effettiva ore 6.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club (via Alfieri, 9) dal 9 a tutto il 13 maggio dalle ore 13 1/2 e dalle 20 1/2 alle 22.

Una gita del « Touring ».

Domenica, 15, avrà luogo una gita sociale del *Touring*, sul percorso Torino-Lanzo-Torino.

Ritrovo alle 6 precise in piazza Statuto. Ritorno in città per le 12.

Potranno partecipare alla gita anche i non soci, purchè presentati da un socio.

Gara ciclistica popolare.

È indetta dalla Società Tesco, per domenica 22 maggio, una corsa ciclistica, libera ai dilettanti che non riportarono primi o secondi premi in corse ciclistiche su strada e su pista nel 1897. Sul percorso Torino-Stupinigi-Torino, chilometri 15 circa, tempo massimo minuti 40. Ritrovo alla Barriera Stupinigi alle 6,15, partenza ore 7.

Numerosi premi.

Dal signor C. Callarotti, corso Vittorio Emanuele, 22, si ricevono le iscrizioni.

Tassa L. 2. Per i soci della Tesco L. 1.

Arti e Scienze

Gian Gabriele Borkmann

Dramma in 4 atti di Enrico Ibsen.

(Politeama Gerbino - 11 maggio).

La concezione del nuovo dramma di Ibsen è sfolgorante e grandiosa, degna veramente di colui che è uno dei più geniali autori drammatici dei nostri tempi.

Ma il dramma è forse alquanto inferiore al pensiero che lo ha inspirato. La bellezza e la grandiosità dell'opera non si rivelano allo spettatore immediatamente e luminosamente. Esse si intuiscono, ma non si impongono alla nostra mente in modo irresistibile. Solo dopo una lunga e matura riflessione noi riesciamo a scoprire l'idea che sta in fondo all'opera e che è come offuscata e talvolta anche tradita dal modo col quale essa venne dall'autore tradotta sulla scena. Insomma, il dramma non esprime pienamente e con una artistica evidenza la concezione grandiosa dalla quale esso è scaturito.

Le linee generali sono molto semplici, ma talora anche molto incerte. Troppe cose l'autore ha voluto far contenere nel suo lavoro, e mentre talvolta egli si sofferma troppo a lungo su particolari insignificanti ed ai quali egli attribuisce un valore ed un significato che noi non riesciamo ad afferrare, di molti fatti essenziali egli non ci dà la spiegazione. Nel dramma vi sono delle lacune e delle prolissità; l'autore ci dà troppo e troppo poco ad un tempo.

Ci sembra inoltre che spesso Ibsen, per una illusione ben naturale ad una mente proclive come la sua all'astrazione, comunichi un po' troppo le idee pure nelle quali egli si compiace con la realtà esteriore e generale della vita.

Nei capolavori dell'Ibsen, negli *Spettri* e nella *Casa di Bambola*, dinanzi a noi si svolge un dramma vivo e reale, sono personaggi in carne ed ossa quelli che lottano e che soffrono.

Un grandioso ideale si sprigiona naturalmente e senza artificio da questa realtà, ma non l'altera e non la vela. Il simbolo in quelle opere è come una luce che irradia tutte le scene, non come una nebbia che le oscura.

Gli attori del dramma hanno una coscienza, una volontà, una sensibilità tutta propria ed affatto umana e si innalzano all'altezza di tipi generali, di simboli profondi, senza perciò cessare di essere creature viventi.

E così tra reale ed ideale l'autore mantiene un ammirevole equilibrio e si può dire che questa fusione di simbolismo e di naturalismo sia la sua più grande originalità.

In *Gian Gabriele Borkmann* ci sembra che questo equilibrio si sia alterato. Non vi è più quella meravigliosa armonia tra il simbolo e la vita reale, per la quale nessuno dei due si poteva dire sopraffatto dall'altro.

Qui l'allegoria domina sovrana e la vita reale non è più che un lontano sfondo.

I personaggi sono puri enti filosofici, concezioni di un sognatore il quale piega la realtà ai suoi sogni.

Le loro anime sono artificiose e complicate, fabbricate a bella posta per tradurre in atto le chimere dell'autore.

Continuano a farci illusione e ad indurci a credere in qualche momento di essere in mezzo a personaggi reali l'ambiente, il dialogo, gli accessori, i quali, essi, sono molto realistici.

Ma tutto ciò non è che un'apparenza, che un errore, al quale siamo indotti dalla sottile arte colla quale l'autore mette in scena il suo dramma, dalla abilità colla quale egli innesta in esso i piccoli fatti esterni dell'esistenza quotidiana.

I personaggi del dramma non partecipano a questa vita puramente esteriore descritta così minutamente, ad alcuno nemmeno prendono parte che per le loro azioni più significanti.

La loro anima è altrove: essi vivono in un mondo che non è quello che li circonda.

Due drammi si svolgono per così dire contemporaneamente sulla scena: il dramma apparente, costituito dagli avvenimenti reali che ci vengono narrati, ed il dramma simbolico, l'allegoria di cui i fatti materiali non sono che la traduzione.

Ma la realtà e l'allegoria si alternano invece di essere fuse insieme; fra esse non vi è più armonia. Ora è l'umanità che noi abbiamo dinanzi agli occhi ed ora è la concezione astratta.

E così il dramma realistico ed il dramma psicologico, invece di illuminarsi a vicenda, non fanno che rendersi l'un l'altro più oscuri.

Il protagonista dell'opera è un tipo veramente gigantesco. E come si vede l'autore geniale anche in questo scegliere istintivamente i soggetti grandi e profondi!

Gian Gabriele Borkmann è il megalomane che sogna gigantesche costruzioni e non riesce invece ad accumulare intorno a sè che rovine.

In ognuna delle sue parole si sente il suo orgoglio testardo ed indomabile, la sua preoccupazione di apparire grande, di dominare il mondo.

Ed in fondo egli non è che un sognatore di imprese folli, un affarista squilibrato, un banchiere destinato inesorabilmente ai fallimenti.

Coscienza, dovere, amore, probità per lui non esistono affatto: egli crede che la sua qualità di uomo di genio e destinato alle grandi vittorie gli permetta ogni cosa e, senza esitare, alle sue mostruose chimere sacrificherebbe gli esseri che più l'amano.

« Che son io — egli dice al suo amico. — Che cosa sono? Sono un Napoleone che è stato stroppiato da una palla alla sua prima battaglia! »

In lui vi è del conquistatore e dell'illuminato ad un tempo. Egli ha bisogno di avere accanto a sè qualcuno che l'ammiri.

Questa parte dell'ammiratore è accettata da Foldal, un vecchio poeta, il quale è stato rovinato da Borkmann, ma non glielo ha serbato rancore. Purchè Borkmann contenti la sua vanità letteraria, egli è soddisfatto e riceve volentieri le confidenze del grandissimo e ne ammira i progetti grandiosi e si estasia dinanzi ai suoi sogni chimerici.

Ma l'orgoglioso Borkmann trova il suo amico troppo modesto, e con una frase che rischiara la profondità dell'anima sua gli dice: « Tu dubiti del tuo genio, dunque tu non ne hai. Guardami. Il vero genio vede in se stesso. Io non tengo più alla tua amicizia! »

Con siffatto contrasto tra i due personaggi, Ibsen ha fatto spiccare viepiù il suo tipo di ambizioso.

Onde realizzare il suo sogno dominatore Borkmann, ha pensato alle miniere, ai tesori ancora nascosti nelle viscere della terra, egli ne parla con eloquenza, con poesia, si giura di ricavarne dei miliardi che egli impiegherà, dice, per la felicità di tutti gli uomini.

Frattanto egli si è fatto condannare come direttore della Banca di Copenaghen a cinque anni di prigione cellulare per abuso di fiducia e per truffa. Egli spera sempre di rialzarsi e lo dice durante quattro atti, ma si contenta di dirlo, di gridare: « Mi sono giudicato e mi assolvo! » E non fa nulla, assolutamente nulla per riabilitarsi.

La sua esaltazione orgogliosa, la tensione continua del suo cervello finiscono per condurlo al delirio, alla demenza, ed allorchè per la prima volta, dopo otto anni, egli esce dalla sua cella e si reca nella montagna, dove spera di trovare i tesori sognati, egli cade a terra fulminato da una congestione.

Accanto a questo tipo mostruoso di egoista e di orgoglioso, l'autore ha posto due donne, due sorelle, le quali si disputano il diritto di far da madre al figlio stesso di Gian Gabriele, a Erhart Borkmann.

Una, Gunilde, è la moglie di Gian Gabriele, e quindi la vera madre di Erhart. L'altra, Ella, non è che una zia, ma lo ha allevato, lo ha protetto dopo la catastrofe di Gian Gabriele.

La madre, Gunilde, la quale ha già separato il figlio dal padre, il quale venne relegato da essa al piano superiore della casa, vuole preservare Erhart da qualsiasi influenza perniciosa, da qualsiasi contatto con l'infausto sognatore.

La zia, invece, Ella, vuole risvegliare in quell'adolescente le ambizioni paterne e rialzare così la fortuna di quel Gian Gabriele che un tempo essa ha amato.

Il ricordo di quest'amore provoca recriminazioni tra Gian Gabriele ed Ella. Anch'egli, Gian Gabriele, ha amato Ella; ma ha ceduto bruscamente il posto ad un potente rivale, del quale voleva assicurarsi a qualsiasi prezzo la protezione ed ha sposato Gunilde. Quando Ella lo rimprovera, egli, senza una parola di pentimento, non sa rispondere altro che: « Era necessario! »

Alla fine del dramma, il giovane Erhart Borkmann, che le due donne si disputano, le abbandona entrambe onde seguire una avventuriera, una certa Wilton.

« Io sono giovane — dice Erhart — e voglio vivere, vivere, vivere! »

La signora Wilton ha preso d'altronde le sue precauzioni, conduce seco una fanciulla di sedici anni, Frida, e, dinanzi a tutta la famiglia Borkmann, dice cinicamente: « Quando Erhart ne avrà abbastanza di me, quando io ne avrò abbastanza di lui, bisogna pure che egli sappia con chi consolarsi! »

E non possiamo nascondere che questa scena così ingenua nel suo cinismo produce un effetto piuttosto comico che commovente.

Le due sorelle rivali, Ella e Gunilde, dopo aver così perduto il giovane Erhart si riconciliano dinanzi al cadavere di Gian Gabriele Borkmann, presso quel morto che le ha fatte entrambe tanto soffrire e che entrambe hanno tanto amato.

Quest'ultima opera dell'Ibsen è in complesso fra le meno riuscite dell'illustre norvegese, ed il pubblico la accolse ieri a sera molto freddamente.

L'esecuzione fu assai buona. La Pezzana mise in rilievo la sua parte molto difficile.

Il De Sanctis interpretò accuratamente la parte di Gian Gabriele e fecero del loro meglio tutti gli altri artisti della Compagnia del Teatro d'Arte, quantunque a tutti si possa forse rimproverare di aver recitato con poca naturalezza e con atteggiamenti troppo solennemente monotoni.

Anche in un dramma dell'Ibsen è necessaria la spontaneità e la varietà di intonazioni.

Il secondo Concerto all'Esposizione.

Pubblico non molto numeroso, applausi numerosissimi e convinti, esecuzione ottima di tutto il programma (programma bene scelto e compilato); ecco le caratteristiche del secondo concerto.

Il quale fu disturbato dalle furie del vento, che rotti alcuni vetri delle finestre, irruppe nel gran salone, portando lo scompiglio fra le signore uditrici.

Ancora furono rilevati i danni acustici della soverchia sonorità dell'ambiente; ma sappiamo che il Comitato sta per porvi riparo; e sarà davvero una gran buona cosa, poichè proprio le audizioni, nelle condizioni attuali, riescono molto infelici.

L'esecuzione del Cherubini, dello Svendsen (del quale piacque assai la bella e dotta sinfonia), del Raff (di cui si eseguirono due tempi di quartetto d'archi) e del Rossini (quanto entusiasmo per la sempre stupenda sinfonia del *Guglielmo Tell!*) fu, come già dissi, eccellente; il direttore, maestro Toscanini, e gli esecutori d'orchestra furono bravissimi, e applauditissimi.

Peccato che i campanelli delle tranvie, i fischi continui delle *montagne russe*, del *Tobogà*, ecc., disturbino non poco gli uditori durante il concerto. B.

***

Ecco intanto il programma del terzo concerto che avrà luogo domenica prossima:

1. *Mendelssohn* — Ouverture dell'opera *Il sogno di una notte d'estate*.
2. *Raff* — a) andante; b) scherzo, Dalla sinfonia *Nella selva*.
3. *Beethoven* — Ouverture *Leonora*, N. 3.
4. *Bolzoni* — Tema con variazioni (per archi).
5. *Saint-Saëns* — *Danza macabra*, poema sinfonico.
6. *Ponchielli* — Ouverture dell'opera *I Lituani*.

Teatro Carignano. — A questo teatro continuano con fortuna le rappresentazioni del *Maestro di Cappella*, assai bene interpretata dalla coppia Pini-Corsi, che è applauditissima, e dei *Pagliacci*, nei quali si distinguono il tenore Ilambarlani e la signora Campagnoli-Cremona, meritamente applauditissimi.

Anche il maestro cav. Sarconi viene evocato alla ribalta dal pubblico, sempre scelto e numeroso.

Domani sera l'ottimo spettacolo si replica.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1126

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Esposizione Nazionale. — Orario: dalle ore 6 alle 10 per gli espositori. — Dalle 10 alle 18 per il pubblico.

Il Comitato Esecutivo avverte che gli espositori e loro operai avranno accesso alla Mostra dalla sera, ore 18, alla mattina, ore 10.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merciologico (corso Palestro, 1 *bis*). — Ingresso gratuito, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Museo Commerciale (via Ospedale, 26). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 1). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 8 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 8). — Orario: dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Regia Pinacoteca, Galleria quadri antichi (via Accademia delle Scienze). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle 9 alle 16.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Ingresso alla vedetta cent. 25.

Teatri e spettacoli.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Gian Gabriele Borkmann*, dramma.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Le donne oneste*, commedia; *Il marito di Babetta*, commedia (Serata dell'attrice Teresina Leigheb).

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Una comedia ai bagn*, commedia; *Lucrezia Borgia*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 15,30, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Movimento dei visitatori.

Ingressi dell'11 maggio:

All'Esposizione generale	N. 6257
All'Arte Sacra	» 1833
Totale	N. 8090

L'Esposizione dei fiori nel Giardino Reale.

Domani, sabato, alle ore 10, sarà solennemente inaugurata nel Giardino Reale, con ingresso dal corso San Maurizio, N. 6, l'Esposizione primaverile dei fiori.

Avranno libero ingresso nel recinto i signori invitati, muniti di speciale biglietto, nonchè i signori membri della Commissione dell'Esposizione e i giornalisti muniti di tessera.

Dopo la funzione inaugurale l'Esposizione sarà aperta al pubblico; il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di L. 1, ed i signori azionisti avranno libero l'ingresso.

Esposizione d'Arte Sacra.

Visite illustri.

Ieri il Comitato di Savoia, con a capo il suo presidente conte D'Arcollières, col canonico Mailland, l'avv. Dénarié, il cav. Andrea Perrin e l'avv. Copper si recò dal presidente del Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra barone A. Manno che li ricevette affabilmente e li presentò a S. E. monsignor arcivescovo dal quale furono squisitamente accolti. Poi lo stesso

barone Manno il condusse all'Esposizione e il presentò al Comitato esecutivo. Visitarono anche l'Esposizione intera e si dichiararono soddisfatti.

Nuove disposizioni e concessioni per entrate e visite all'Esposizione.

A partire da lunedì, 16 corrente, sarà libero l'ingresso nei locali dell'Esposizione fin dal mattino dalle ore 8 ai visitatori muniti di biglietto doppio da L. 2.

— Per norma di quanti si interessano alla Mostra speciale di assistenza e previdenza pubblica, si annuncia che la visita a detta sezione è concessa per quei visitatori che non si servono del biglietto cumulativo: ai visitatori dell'Esposizione d'Arte Sacra dall'apertura delle gallerie fino alle ore 11 ed a quelli dell'Esposizione Generale dalle ore 13 fino alla chiusura.

Concerto della Musica municipale all'Esposizione.

Oggi, alle ore 16, nel recinto dell'Esposizione, presso la fontana, avrà luogo il primo concerto della Banda municipale con scelto programma.

Il grande concerto verdiano.

Nella settimana ventura avrà luogo nel salone dei concerti il preannunciato gran concerto verdiano, nel quale verranno eseguiti i tre pezzi sacri dell'illustre maestro, non ancora uditi in Italia.

Arte Libera.

All'Esposizione d'Arte Libera, via della Zecca, 16, modesto ma importante ritrovo di opere d'artisti conosciuti, si cominciò la vendita con un bellissimo quadro del Celommi di Teramo, artista pregiato, nonchè di altri parecchi lavori.

Sono oltre 250 le opere di pittura e scultura esposte, degne degli sguardi; e siccome continuamente ne giungono, la Commissione pensò bene di sopprimere una delle tante sale umoristiche.

Per esortare il pubblico a visitare la mostra, notiamo solo che l'Esposizione d'Arte Libera è sorta pel bene dei bisognosi, cioè per il pane quotidiano di Torino.

Per le famiglie dei soldati.

Raccolte mercoledì e iermattina L. 9636
Raccolte oggi pomeriggio:
Alessandra Guiccioli, prefetto » 100
Salvador Levi fu Elia » 50
Adolfo Bauer, agente cambio (2ª offerta) » 10
Fratelli Craveri » [illegible]
Ditta Fratelli Rey » [illegible]
Leon Saverdote » 20
Boeris Vittorio fu Biagio » 25
Marianna Barone ved. Bertolotti » 50
Adele Bertolotti » 5
Adolfo Bertolotti, tenente cavalleria » [illegible]
Guido Bertolotti » 1
Avvocato E. Marini » 50
Sorelle Marini » 20
Signoretti Famiglia » 25
Bonino Giov. Batta » 2
Un impiegato ferroviario » 2
Professore Saverio Belli » 2
Comm. G. B. Auxilia » 100
Capitano Marino Felice » 5
Bevilacqua C. e E. » 2
G. A. P. » 5
B. G. » 2
Alfieri Marcellino » 5
Enrico e Delfina Pestalozza » 10
B. F. » 10
Rovere Cesare » 10
Rovere dott. Lorenzo » 10
R. C. C. » 10
Avv. Re Vincenzo e famiglia » 10
Colombo Michele » 10
Fratelli Filippi » 20
Stefano ed Emilio Guillot » 25
Ida Negri ved. Pochintesta » 20
Vittorio Croizat » 50
Generale Giovanni Chavasse » 5
Ing. Emilio Silvano » 5
Carlo Fino » 10
F. F. » 5
Marchese Alessandro Dalla Valle » 100
A. B. » 1
Cav. Delleani Gaspare » 25
Lattes Alessandro » 25
Dott. Olivetti Pietro » 10
Bellino Carlo » 2
Aldrisacia Giuseppe » 2
I frequentatori del *Ristorante Molinari* » 65
Cartiera Vonwiller e C. di Romagnano Sesia » 200
Giuseppe Depanis » 50
Cav. Angelo Racchetti » 10
Ernesto Pansa » 10
Prof. Graziadei » 10
Dott. Morbelli » 10
Carlo Tardy » 10
Contessa Malabaila di Canale Provana Romagnano » 25

(Il signor Federico Dereghibus ci rimette una seconda lista di sottoscrizioni per le famiglie povere dei richiamati sotto le armi del Piemonte).
Candido Delmastro L. 50
Fubini Giacomo » 50
Ferraris Federico » 10
F. Crodara-Visconti » 10
Giacomo Barberis » 50
Bioletti Angelo » 50
Villata Giuseppe » 25
F.lli Rostia » 25
D. Treves e F. » 50
G. Roggeri » 20
Colonna Emanuele » 10
Michele Franco » 50
E. Boralevi » 50
Cugini Malvano » 50
E. Soave » 50
Rito e C. » 25
G. Dumontel e Fils » 200
Andreis e C.ia » 100
Fratelli Allasia » 50
Duprè e Podratti » 50
Camillo Giorgis » 50
Gaggino e Duprè » 50
Tappi Giuseppe » 100
A. Schumacher » 50
A. Rosso » 10
E. Delbecchi » 10
Mantel Felice » 10
Lorenzo Pastore » 10
E. S. Sinigaglia » 10
D. Beltramo » 10
Segre padre e figli » 50
Bruno Luigi » 10
Alberto Keller » 50
Bellero Marcello » 10
Avv. Alessandro Marangoni » 10
Giuseppe Curtelazzi » 50
V. F. » 5

Totale L. 12,594

Totale lista precedente L. 12,594 —
Cridis » 50 —
Alcuni allievi ingegneri 2º anno applicazione » 26 —
Cav. F. Giani » 5 —
Bonnanate Nicola » 5 —
Avv. Cavaglià Enrico » 50 —
Bianco Annibale » 50 —
Francesco Medici, deputato » 200 —
Paolo Boriglio » 10 —
Vedova Nicol Giura » 5 —
R. P. L. M. R. S. S. S. S. » 20 —
Caterina Sabbione » 2 —
G. B. M. » 2 —
A. V. B. » 10 —
Guido Ancona » 5 —
Ornezzano Savino » 5 —
Antonio Ducco » 100 —
Giovanna Natali Pia » 5 —
Generale conte D'Oncieu, senatore » 100 —
Segre Cesare » 2 —
Lodovico e Luigia Scarfiotti » 100 —
Avv. Carlo Nasi, consigliere comunale » 25 —
Gazzone Massimo, farmacista » 10 —
Adorni Nicolò, dottore » 10 —
Bella » 5 —
Gastaldi G. » 5 —
Cav. Caretto Eugenio » 5 —
Augusto Francesi » 5 —
Galino Giuseppe » 2 —
Carlo Carlotti » 1 —
Cotto Domenico » 1 —
Testa Pietro » 1 —
Parato Enrico » 1 —
Bertoti Luigi » 1 —
Ferrari Giulio » 1 —
Poggio Secondo » 0 50
Tosi Cesare » 1 50
Pesce Domenico » 5 —
Pomba cav. ing. Giuseppe Luigi » 20 —
Buchi Emilio » 1 —
Claudio Calandra e C. » 100 —
Bruno Giovanni, tipografo » 3 —
Capitano Francesco » 3 —
Ditta Fornara Giov. e C. » 100 —
Comm. Giovanni Rossi » 10 —
Avv. Boetti Antonio » 20 —
Maria Garizzo Calcagno » 5 —
Vincenzo Garizzo » 5 —
Pier Antonio Garizzo » 5 —
Vittorio Vercellone » 50 —
Circolo Borgo San Secondo » 50 —
Ing. E. Strada » 10 —
Cav. Gallo P. » 2 —
Rinaldi Giuseppe » 5 —
Dott. L. Boniscontro » 5 —
Avv. Luigi Rabacchino » 5 —
Giuseppe Avezzano » 2 —
Cav. Borelli » 2 —
Migliau » 2 —
Vizio P. » 2 —
Dott. Giovanni Perosino » 2 —
Otto De Bellegarde » 10 —
Dina De Bellegarde » 10 —
Adolfo Bandi di Selve » 50 —
Dott. Isnardi Felice » 10 —
Contessa di Pettinengo Ernestina » 20 —
Cav. Giuseppe Coppo » 10 —
Cav. C. Peyron tenente-colonnello » 5 —
Beltramo Giorgio, ispettore ferrov. » 4 —
Un mazzardo » 10 —
Avv. Michelangelo Rovelli » 10 —
Cav. Ing. Arturo Ceriana, ass. com. » 200 —
G. B. Biglia » 200 —
Ing. Mario Vicari, assessore comunale » 50 —
Ing. Alfredo Bottino, Barzizza » 25 —
Ing. Cesare Berra » 10 —
Adolfo Berta » 3 —
Avv. Ernesto Bertea » 20 —
Avv. Giuseppe Ricci » 10 —
Sacerdote Moiso » 5 —
Felice Oliveri » 10 —
Belmondo Caccia Alessandro » 3 —
Alessandro e Silvia d'Ivrea » 10 —
Giuseppina Veli-Cavalli » 100 —

Totale L. 14629 —

Le somme raccolte saranno versate alla Tesoreria municipale e distribuite sollecitamente alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi in Piemonte.

Due oblazioni di 10,000 lire per le famiglie bisognose dei richiamati.

La Direzione della Cassa di risparmio di Torino ha mandato al sindaco di Torino la seguente splendida lettera:

« Torino, 12 maggio 1898.

« *Ill.mo signor sindaco,*

« Mi pregio partecipare a V. S. Ill.ma che l'Amministrazione di questa Cassa di risparmio, oggi riunita d'urgenza, ha ad unanimità deliberato di concorrere alla sottoscrizione aperta a favore delle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi appartenenti a questa provincia di Torino, con un'oblazione di lire diecimila. Con ciò l'Amministrazione, compiendo un suo dovere, intende rendere omaggio all'esercito, che è valida tutela dell'ordine e che con tanta abnegazione ha risposto all'appello del Re e della Patria.

« Nel parteciparle la decisione dell'Amministrazione, dò gli opportuni ordini perchè la relativa somma sia versata alla Cassa municipale.

« *Il presidente:* P. Avv. Ceriutti T. »

⁂

Anche l'Opera pia di San Paolo [illegible] voluto contribuire, con l'usata generosità, [illegible] patriottica sottoscrizione, e con [illegible] zione di ieri ha deliberato di versare [illegible] 10,000 per le famiglie bisognose dei richiamati appartenenti alle antiche provincie del Piemonte.

I sussidi della Società « L'Esercito ».

La Direzione della Società « L'Esercito » ci prega di annunziare che la Società accorda un sussidio straordinario giornaliero alle famiglie di quei soci che, essendo l'unico sostegno, vennero richiamati al servizio militare, dietro domanda alla Direzione sociale.

L'arresto dell'on. Nofri.

Ieri sera venne arrestato il deputato del Collegio IV di Torino, Quirino Nofri.

L'arresto venne eseguito in via dei Fiori da un funzionario accompagnato da due agenti in borghese.

Il Nofri venne fermato a poca distanza dalla sua abitazione. Il funzionario, avvicinatosi, comunicò al catturando l'ordine ricevuto e lo invitò a seguirlo in Questura.

L'onorevole Nofri si limitò a fare qualche osservazione, ma non fece alcuna opposizione, e seguì gli agenti a piedi, fino a che, incontrata per via una vettura pubblica, salirono tutti insieme e si diressero alla Questura. Più tardi, poi, sempre in vettura, venne trasportato alle Carceri Nuove.

Dicesi che l'ordine di cattura sia giunto direttamente da Roma, ed abbia relazione col minacciato sciopero dei ferrovieri.

In Questura, ove ci siamo recati per informazioni, si tengono in assoluto riserbo intorno a questo arresto.

Certo è che l'ordine d'arresto non è venuto improvviso, poichè già da vari giorni agenti di questura sorvegliavano le mosse dell'on. Nofri e lo seguivano costantemente.

Torino sempre tranquilla.

Le esercitazioni di Tiro a segno.

Possiamo dire con orgoglio che la nostra popolazione si è dimostrata esemplare, conservando una calma e una tranquillità assoluta durante questa perversa epidemia di disordini che contrassegna il maggio del 1898 in Italia.

Il tradizionale *bogia nen* non si è smentito un solo istante, perchè ha sempre conservato il suo forte carattere.

Nei giorni scorsi, all'infuori di un leggero fuoco di paglia in qualche paesetto dei dintorni, il lavoro e la pace della città non furono mai turbati, e le notizie che abbiamo anche ora dai quartieri operai sono le migliori.

Questo stato di cose veramente confortante permette che la nostra Esposizione sia giornalmente animata da buon numero di visitatori e che la vita cittadina non subisca la menoma alterazione, il menomo disturbo.

Questo stato di cose permette altresì che sabato e domenica prossima si spalanchino le porte del nostro campo di tiro, e che la nostra gioventù vada a farvi le esercitazioni per prepararsi alla grande Gara nazionale.

Questi intendimenti dell'Autorità superiore provano quanto grande sia la fiducia che essa ha nella continuazione di questo stato calmissimo e tranquillo degli animi a Torino.

Speriamo intanto di pubblicare oggi l'annuncio ufficiale di tali esercitazioni del Tiro a segno.

La prossima ostensione della Santa Sindone.

Tutti sanno quale contrarietà e quale rincrescimento ha recato alla nostra città la proroga dell'ostensione della Santa Sindone, che doveva aver luogo dall'11 al 19 nella nostra Metropolitana. Molti pellegrini erano già venuti a Torino per tale straordinaria circostanza, altri erano per via ed altri ancora erano in procinto di venire: si tratta di centinaia di migliaia di persone che sarebbero venute ad animare la nostra Torino.

Ora veniamo a sapere che, grazie allo stato di tranquillità che regna fra noi, la proroga sarà brevissima, e che la solenne ostensione della Santa Sindone avrà principio probabilmente al 24 o al 25 del corrente maggio.

Auguriamoci che prima di quest'epoca la calma sia ritornata perfetta in tutta Italia, sì che con animo sereno tutti gli ascritti ai pellegrinaggi possano venire a Torino.

Un Congresso internazionale a Torino per la proprietà artistica e letteraria.

Una circolare firmata da Giuseppe Giacosa, Luigi Roux, Edoardo Calandra, Giuseppe Lavini, convocava ieri, in una sala della Camera di commercio, un'accolta di letterati, artisti, giuristi, musici, giornalisti, ecc. per preparare il Congresso della *Association littéraire et artistique internationale*, che si terrà in questa città nella seconda metà del prossimo settembre.

Breve, ma pratica e proficua, fu la discussione, la quale si chiuse con la nomina di un Comitato ordinatore, presieduto da Luigi Roux, e composto del cav. Edoardo di Sambuy, avv. C. Camerano, Leonardo Bistolfi, maestro Bolzoni, architetto Reggio, pittore avv. G. Ricci, editore Bocca e Giovanni Camerano. A questi vennero aggregati i rappresentanti dei giornali cittadini.

Codesto Congresso (che si tiene annualmente in una delle principali città d'Europa) fu già tenuto in Italia, a Venezia, Roma e Milano. Toccherà questa volta a Torino far gli onori dell'ospitalità italiana agli stranieri, illustri nell'arte, nella letteratura, nella musica, nel giure, che qui converranno a discutere gli alti problemi della proprietà delle opere dell'ingegno.

Il richiamo dei ferrovieri sotto le armi.

Le operazioni per la chiamata dei ferrovieri sotto le armi procedono alacremente anche presso il deposito di Torino.

I ferrovieri che si sono già presentati al Comando militare della stazione di Porta Nuova sono circa quattrocento.

Tutti vennero forniti di un cappotto di panno, di una giubba, di pantaloni di tela e di berretto identici a quelli dei soldati del genio.

I richiamati non vengono armati, hanno però ciascuno, oltre le stellette al bavero, i distintivi del proprio grado, ed un bracciale *bleu* portante una stella e la ruota alata, emblema della Società ferroviaria Mediterranea. I macchinisti invece della ruota alata portano sul bracciale una piccola locomotiva di metallo, e tutti hanno ripetuti sul bracciale i gradi della gerarchia ferroviaria, che, come è noto, sono contrassegnati con altrettanti filetti d'oro del berretto.

Di mano in mano che i treni arrivano in stazione, tutto il personale viene condotto subito dinanzi al comandante militare che lo inscrive immediatamente nei ruoli e lo fornisce di abiti.

Appartengono per legge ai richiamati gli impiegati ferroviari delle seguenti categorie:

Servizio del traffico: Capi-conduttori, conduttori, guardiafreni, frenatori, capi-manovra, manovratori, deviatori, pulitori.

Trazione: capi-deposito locomotive, macchinisti, fuochisti autorizzati, fuochisti, operai del deposito.

Nei due compartimenti ferroviari i richiamati del servizio ammontano a 3000; del servizio della trazione nel primo compartimento sono 1115; nel secondo compartimento poco più di 1000, complessivamente pure 3000.

Del servizio del materiale i richiamati sono pochissimi, in quanto che si sono compresi solo i macchinisti applicati alle macchine fisse ed ai motori. A Torino sono 3, a Milano 2, a Rivarolo e a Sesia 2.

Partenze. — Ieri partirono per la capitale i deputati Borsarelli, Poli, Curioni e Florena.

Partì pure alla volta di Monaco il ministro di Baviera, ch'era venuto a Torino col principe Ferdinando.

Il Comune e il monumento a Galileo Ferraris. — La nostra Giunta ha deciso di far concorrere il nostro Comune con la somma di L. 5000 da stanziarsi nel bilancio 1899 pel monumento a Galileo Ferraris.

Il ballo al Circolo degli artisti non ha più luogo. — La Direzione del Circolo degli artisti rende noto che, stante la anticipata partenza delle LL. MM. il Re e la Regina, la festa da ballo, già indetta per la sera del 14 corrente mese, non avrà più luogo.

Il catalogo della Mostra di floricoltura e orticoltura. — Anche per la Mostra di floricoltura ed orticoltura che ha luogo nel Giardino Reale è stato compilato un completo catalogo che è pubblicato dalla tipografia Roux Frassati e C°.

Il catalogo sarà posto in vendita domani appena inaugurata la Mostra.

Lo sciopero dei panattieri. — I principali panattieri ci comunicano il seguente ordine del giorno, votato in un'adunanza d'oggi, che noi per imparzialità pubblichiamo:

« Considerate le eccessive ed enormi pretese degli operai accampate in questi momenti eccezionali per Torino, gli esercenti panattieri deliberano di respingere unanimi tutte le proposte degli operai, promettendo però un adeguato provvisorio compenso, quando si verificasse in ogni singola panatteria un aumento all'attuale produzione. Ciò deliberato, invitano gli operai volenterosi a riprendere il lavoro.

« *La Commissione.* »

Lo sciopero al cotonificio Leumann. — Nemmeno stamane venne riaperto il cotonificio Leumann. Lo stabilimento è ancora guardato a vista da drappelli di truppa. Gli scioperanti però tengono un contegno assolutamente calmo. Mercè l'interposizione del sindaco di Collegno, si sono avviate pratiche per un componimento che auguriamo sollecito.

Operai laboriosi. — Riceviamo:

« Torino, li 11 maggio.

« *Signor Direttore,*

« Nel suo accreditato giornale dell'altro ieri, alla rubrica: « La fuga degli scioperanti a Grugliasco », leggo che fra gli operai partecipanti figurano sessanta del mio opificio.

« Per la verità e ad onore dei miei stessi operai, tengo che si sappia che essi non parteciparono a sciopero di sorta, ma cessarono dal lavoro solo quando ne furono costretti dagli scioperanti, colla minaccia che avrebbero reagito, abbattendo qualunque ostacolo per farli cessare colla forza.

« I miei operai, solo dopo aver preso consiglio dal mio direttore ing. Fontano, per evitare disgrazie e danni al mio stabilimento, lo abbandonarono senza unirsi agli scioperanti.

« Ieri ed oggi poi che il mio stabilimento e gli operai sono protetti dall'Arma dei carabinieri e dai soldati, nessuno mancò al lavoro.

« Ringraziandola dell'ospitalità, le porgo i miei più distinti ossequii.

« Dev.mo: Pietro Brazzotti. »

Gli effetti del vento. — Cerutti Vittorio, di anni 37, addetto al chiosco *réclame* della Cassa Nazionale per le pensioni nell'interno dell'Esposizione, fu in detto chiosco colpito alla guancia sinistra da un frammento di vetro caduto dall'alto, che gli produsse una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Due malori improvvisi. — Il cameriere Lappi Camillo, d'anni 24, abitante in corso Umberto, 25, mentre si trovava nell'interno dell'Esposizione, fu colto da grave malore, ed una guardia civica sopraggiunta a mezzo di vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Magliano Maria, d'anni 72, abitante in via della Rocca, 25, colta da male improvviso nei pressi della chiesa di San Massimo in Borgo Nuovo, venne da una guardia civica accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Da un signore che volle mantenere l'incognito, un astuccio con documenti; dallo scolaro Muggia Virginio, un fardello con libri scolastici; dalla signora Daghino Margherita, due fotografie.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1898.
NASCITE 19, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONI: Bragaglini Eugenio con Magnetti Giuseppa — Gillardi Giovanni con Giolito Maria — Grabbi Carlo con Gusseo Maria — Martorelli dottor Alessandro con Vibrario nobile Enrica — Massera Basilio con Bogolatte Ida — Reggio Giovanni con Albrizzia Maria Clotilde — Romoli Paride con Paoli Narcisa Adalgisa.
MORTI: Costa Margherita (ved.) nata Morello, di anni 76, di Lombardore, casal., corso Napoli, 41.
Alasotto Maria (v.) n. Bertolino, id. 73, di Isoglio Canavese, casalinga, via San Secondo, 12.
Curato Camilla, id. 18, di Alessano, lavandaia, stradale di Lanzo, 78.
Mioda Luigi, id. 6, di Torino, strada antica di Collegno, 55.
Ferrando-Gianoletto Maria n. Perron, id. 29, di Aosta.
Ferraudo Francesca, id. 49, di Chieri, casalinga.
Gobba Antonio, id. 67, di Feglizzo, cuoco.
Gay Giuseppe, id. 77, Torino, bracciante.
Durati Angela, id. 21, di Settimo Torinese, lavand.
Sommaruga-Saponi Arturo, id. 18, di Vicenza, decor.
Llano Andrea, id. 50, di Brà, contadino.
Mercurelli Michele, id. 67, di E[illegible], [illegible].
Malvicino A. n. Brunero, id. 37, di Torino, [illegible].
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Diamo la dolorosa notizia della morte, avvenuta stamane alle 6, del comm. ing. **Enrico Petit**, uno degli anziani e dei migliori architetti torinesi. Molti palazzi e edifizi attestano, sui nostri corsi, sulle nostre vie, il buon gusto e la perizia di lui.

L'opera ch'egli dava alla Commissione municipale d'ornato e al Consiglio provinciale sanitario provano la sua volonterosa operosità di cittadino.

Universalmente stimato ed amato, egli lascia nel lutto la moglie, due figli, il fratello Filiberto — l'insigne pittore — e gli altri congiunti, ai quali tutti mandiamo le nostre condoglianze.

Calamo (Asti) — Tenente-colonnello Giuseppe Nicolino, valoroso reduce dalle patrie battaglie.
Camerata (Ancona). — Conte Corrado Bernardini, d'anni 28, possidente.
Brescia. — Marchesa Letteria di Poggio Gregorio, d'anni 72.
Napoli. — Fischer Luigi, d'anni 50, impiegato — Serenanielle Francesco, d'anni 51, impiegato — Goletta Gennaro d'anni 28, sacerdote.
Pinerolo (Pinerolo) — Dott. Luigi Berlenda, di anni 29, medico-chirurgo.

UN NUOVO ROMANZO

molto interessante è quello di cui cominceremo **domenica** la pubblicazione in appendice.

Esso ha per titolo:

LE AMMALIATRICI

ed è scritto dalla valente autrice **Maria Floran**.

Costituirà una delle più gradite letture per i nostri assidui e varrà ad accrescere l'ottima riputazione che si sono acquistate le nostre appendici.

ULTIME NOTIZIE

L'arresto di Galantara redattore dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Poco fa la Polizia è entrata negli uffici dell'*Avanti!*, facendovi una minuta perquisizione, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, che perdura.

Trovavasi solo il redattore Galantara, che fu dichiarato in arresto.

Una compagnia del genio presidia le vie laterali al Corso e San Lorenzo in Lucina.

I deputati socialisti, informatine, si recarono all'*Avanti!*, ma fu loro proibito l'accesso.

I deputati decisero di provvedere in ogni modo la continuazione del giornale.

Pel mantenimento dell'ordine all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,40:

Il palazzo dell'Università, sin dalle prime ore di stamane, è quasi interamente circondato da soldati. Numerosi agenti si aggirano nelle crocevie adiacenti; buon nerbo di truppe trovasi pure nel cortile interno dell'Ateneo.

Sembra però che gli studenti non pensino punto a fare dimostrazioni. Sinora non ne giunsero che piccoli gruppetti, i quali si ritirarono subito.

Continua l'agitazione in provincia di Pavia

Mario ci scrive da Pavia, 12:

Continuano gli scioperi e le ribellioni da parte di contadini e braccianti di diversi Comuni del nostro circondario, per ottenere aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro.

Agli otto arrestati ieri, di cui due feriti, che vennero condotti nelle carceri giudiziarie, vanno aggiunti 14 qui condotti stanotte alle 24, ed una ventina stamane, per tempo.

Tutto fa credere che il movimento accenni ad allargarsi, anche pei rinforzi di truppa, carabinieri, e drappelli di cavalleria che vennero spediti sui luoghi oggi.

In qualche località però si assicura che siano intervenuti accordi fra contadini e fittabili.

Questi scioperi e ribellioni destano grande apprensione presso le Autorità e nella cittadinanza.

Corre anche voce di colluttazioni e di feriti in qualche parte della provincia.

Fatti di sangue in Toscana.

Da Firenze, 12. — Oggi a Montepulciano certo Sammelli Lotteringo in un accesso di follia uccideva con un colpo di fucile la domestica Maria Cortonesi e feriva gravemente la propria moglie Giuseppina, poscia suicidavasi con una rivoltellata alla testa.

Pietro Guidoni, di 50 anni, suicidavasi stamane al Manicomio di San Salvi, ov'era ricoverato, appiccandosi a un trave. Era nipote di Paolo Ferrari.

La squadra spagnuola a Martinica

La crisi ministeriale a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 8,5:

Produsse sensazione profonda la notizia che il grosso della squadra spagnuola è arrivata ieri nel porto della capitale dell'isola francese di Martinica, nelle Antille, prevedendosi che la poderosissima squadra nord-americana, attualmente innanzi a Portorico, si recherà ad incontrarla, provocandola a decisiva battaglia.

Malgrado il riserbo dei ministri, ieri scoppiava la crisi, essendosi dimessi i ministri delle colonie, della marina e degli esteri e del *fomento*. Si crede che domani si sospenderanno i lavori parlamentari e che il Gabinetto, rimpastato, si presenterà alla Camera lunedì.

Ieri a Madrid ebbe luogo una corrida, destinata alla sottoscrizione nazionale pei fondi di guerra. Tutti si prestarono gratuitamente. Folla enorme; l'anfiteatro presentava un aspetto meraviglioso. Entusiasmo patriottico delirante. S'incassarono cinquantamila scudi.

Il bombardamento di Portorico.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Si ha da Porto Principe che la flotta degli Stati Uniti bombardò San Juan (Portorico) nel pomeriggio.

Per l'annessione delle Hawai.

Il blocco di Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

La Commissione degli esteri della Camera si pronunciò favorevole all'annessione delle Hawai.

Dewei telegrafa che il cavo telegrafico è riattivato, la situazione invariata e che mantiene il blocco di Manilla.

I crediti per la guerra in Ispagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — *Senato* — Dopo una breve discussione approvansi i provvedimenti finanziari richiesti dal Governo pella guerra.

Inghilterra e Stati Uniti.

La vendita del carbone ai belligeranti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Una nota ufficiosa smentisce che Mac-Kinley abbia inviato in Inghilterra il suo rappresentante speciale White con importanti documenti.

⁂

Camera dei Comuni. — Il procuratore generale Webster dichiara che i commercianti inglesi possono vendere ai belligeranti carbone se questo è destinato a scopi commerciali.

Enorme quantità di grano distrutta.

Washington, 13 (*Stefani*). — Un incendio a Chicago distrusse 1,115,000 *bushels* di grano.

La Triplice alleanza.

Budapest, 13 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse l'esposizione di Goluchowski.

Parecchi oratori tedeschi interrogarono circa il fatto che il discorso della Corona non conteneva nessuna allusione a proposito della triplice alleanza. Goluchowski rispose che il discorso della corona non contiene sempre questa allusione; ciò si comprende perchè la Triplice è opera stabile formante la base della politica austro-ungarica.

Conclusa per un certo numero di anni, non può quindi essere mutata. Può inoltre dare le assicurazioni più categoriche che la Triplice non subì nessun raffreddamento, nessuna scossa.

La Commissione approva all'unanimità una mozione esprimente a Goluchowski piena fiducia.

Grave incendio in Liguria.

300,000 lire di danno.

Da Genova, 12. — Ieri sera, verso le ore 21 e mezzo, gli operai Paolo Repetto, Giacomo Balzano e Torcoini, addetti alla grande tintoria dell'opificio Figari presso Vignole Barbera, si accorsero che dall'asciugatoio partivano scintille di fuoco accompagnate da denso fumo. Diedero subito l'allarme e gli operai del servizio notturno si affrettarono a fuggire non solo dalla tintoria ma pur anco dai vicini cameroni, dove vien lavorato il cotone.

La misura precauzionale venne presa in tempo; in un attimo l'intero edifizio venne invaso dalle fiamme che s'innalzavano ad altezza spaventosa.

Avvertiti subito i pompieri di Serravalle, questi accorsero in un baleno, guidati dal loro comandante, signor Delindati, e si accinsero all'opera d'estinzione che durò per oltre due ore. Poco dopo la mezzanotte il fuoco poteva dirsi domato.

Della tintoria non rimasero che i muri; il danno ascende a circa trecentomila lire; al direttore signor Gazzero non consta ancora che la fabbrica sia assicurata. Per fortuna non si ebbe a registrare nessuna disgrazia.

Un anarchico piemontese vittima di un tentato assassinio in Savoia.

Ci scrivono da Annecy (Savoia), 11:

Da qualche tempo è venuto ad abitare qui un certo Luigi Marco, piemontese di origine, il quale si allontanò dal suo paese per non cadere nelle mani dei carabinieri, che lo cercavano come pericoloso anarchico.

Ieri sera vennero a trovarlo due suoi amici di Lione, certi Augusto Chavet ed Alberto Parchet, i quali lo invitarono ad uscire ed andare all'osteria. Dopo averlo fatto bere assai, i due compagni lo condussero in riva al lago, poi uno di essi, fingendo di dover rimanere indietro per certe sue occorrenze, gli saltò al collo e gli inferse una stilettata alla gola. Vistolo cadere a terra versando in gran copia il sangue, lo presero e lo gettarono nel lago; quindi si allontanarono.

Ma il Marco, al contatto dell'acqua fredda, rinvenne e trovò forza bastevole per guadagnare la riva e recarsi in un vicino caffè. I gendarmi, avvertiti subito, poterono poco dopo arrestare i due lionesi, i quali dissero di aver voluto liberarsi del Marco perchè traditore.

CRONACA CITTADINA

Grande rappresentazione di beneficenza.

La grande rappresentazione di beneficenza che avrà luogo domenica alle 14 1/2 al teatro Vittorio a favore delle famiglie povere dei richiamati sarà data dalle tre Compagnie Leigheb-Reiter, Teatro d'Arte e Caniberti.

I biglietti saranno vendibili fin da domani, sabato, alla sede del Rowing-Club galleria Subalpina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,6 Massima + 17,0
Stato atmosferico — Ore 9: pioggerella; ore 15 coperto; ore 21 sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

14 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 maggio.

Rendita prezzo nominale 98 70.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 00 — 107 70 —	— — — —
Londra	— 3	27 25 — 27 27 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 77 1/2 132 87 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2 107 32 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 98 70, 98 75, 98 72½, 98 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	781 50 785 50	Ferr. Med.	517 25 517 75
	791 — — —	B. Sconto	74 50 74 —
			75 — — —
Ferr. Mer.	717 25 717 00		

Cronaca della Borsa. — 13 maggio. — Nulla di nuovo.

Da Parigi si segnalano che le probabilità di pace che ieri solleticavano gradevolmente il mercato sono stamane diminuite, e si constatano continue vendite da Londra che si fanno innanzi ogni qual volta si accenna a sostegno e i corsi migliorano di qualche frazione.

Ciò non impedisce che qui, più che a Milano e Genova, si dimostri la massima fermezza, e questa mattina, esordita in denaro a 98 70 per fine mese, si raggiunse le 98 75, terminando a 98 72, 98 70 su ordini di vendita delle altre piazze d'Italia.

Si accentua una ripresa sulle Banche d'Italia, per le quali già da qualche giorno da Genova si annuncia prossimo il loro quarto d'ora. Dall'indirizzo del movimento confidiamo non si alluda a quello di Rabelais.

I valori in lieve risveglio.
Il cambio come ieri a 107 05.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

12 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	98 60	98 62	98 60	98 64
Id. fine prossimo	98 65	98 65	98 62	98 75
Id. 4 1/2 0/0	— —	108 25	— —	108 25
Az. Meridionali	716 —	716 —	— —	717 —
» Mediterranee	517 —	517 —	— —	518 —
» Banca d'Italia	780 —	781 —	— —	783 —
» Credito Italiano	503 —	503 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	375 —	376 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	283 50	280 50	— —	— —
» Ceramica	294 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	462	460 —	— —	— —
» Italiana Vetrerie	361 50	— —	— —	— —
» » quote	345 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	195 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	186 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	731 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	311 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 70	107 75	107 70	107 75
» Svizzera	107 30	107 30	— —	— —
» Londra	27 30	27 31	— —	— —
» Germania	132 90	133 05	— —	— —

GENOVA, 12, ore 22 50. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 62 — Fine corrente 98 62 — Prestito 108 20 — Banca 780 — Meridionali 717 — Mediterranee 517 50 — Rubattino 375 50 — Raffinerie 283 — Credito Italiano 504 — Acciaierie Terni 462 — *Chèque* Parigi 107 70 — Londra 27 28 — Germania 132 80.

Rendita calma, migliori disposizioni valori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 maggio

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 75
» » 3 0/0	102 60	102 55
» » 3 1/2 0/0	100 25	100 15
Rendita Italiana 5 0/0	91 80	91 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidato inglese	— —	111 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	396 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	21 60	21 1/16
Banca di Parigi	— —	922 —
Tabacchi	— —	— —
Esteriore 4 0/0	— —	341 1/2
Banca di sconto 5 0/0	— —	222 —
Rendita spagnuola esteri	34 1/16	34 1/16
Banca ottomana	— —	540 1/2
Argento fino	— —	552 —
Credito Fondiario	— —	661 —
Suez	— —	3380 —
Lotti turchi	— —	108 —
Ferrovie Meridionali	663 —	664 —
Rendita Russa nuova	—	16 85
» Portoghese	— —	17 7/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	41 —

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	111 1/8	Germania 1/8	107 1/2
Rendita Italiana	90 —	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	26 1/16	d'Inghilterra l. st.	10.000
Spagnuolo	34 —	Prelevate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	21 7/16	ghilterra l. st.	— —

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **107 71**

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Sales**, addolorata per la perdita del

Cav. Dott. SALES MARCO

ringrazia tutti gli amici e conoscenti che numerosi intervennero a dar l'ultimo addio al caro estinto, ed in special modo l'ing. Vittorio Sclopis, che con affettuose parole volle ricordarne le virtù, il cav. Pietro Grosso, il cav. Antonio Abrate e la Direzione degli Asili infantili Maria Teresa e Principe di Napoli.

Deve però esprimere le sue lagnanze al signor Parroco di San Gioachino pel suo modo di agire.

Chiede venia a coloro cui nella triste circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Leggete in quarta pagina
SULLE ROVINE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Nell'attesa di quell'opera, egli era partito per Firenze, a fine di raccogliere nuovi documenti pel suo lavoro dell'inverno e ingannare, coll'occupazione della mente, l'impazienza crescente dei suoi nervi.

Ed ecco che, ad un tratto, la morte aveva compiuta la sua opera.

....Per la ventesima volta, con emozione terribile, rilesse il bollettino necrologico del giornale; il nome della signora d'Heyange gli sembrava scritto in lettere di fuoco. L'articolo annunziava semplicemente: « La signora d'Heyange è morta, nella sua villa di Cannes, della malattia di cui soffriva da parecchi mesi. Il corpo sarà trasportato a Parigi, dove i funerali saranno celebrati prossimamente. »

Ad un tratto, la sua attenzione fermandosi su quelle ultime parole, un'idea gli venne: partendo da Firenze quella sera medesima, col direttissimo delle undici, poteva giungere in tempo a Parigi per assistere alla cerimonia funebre. Sull'istante, la sua decisione fu presa e gli ordini dati per la partenza.

XXIV.

Fece il viaggio in uno stato di torpore singolare, colla testa stretta come da un cerchio di ferro e vuota di pensiero. Il dopodomani, alle otto del mattino, scese alla stazione di Lione e, appena giunto a casa, mandò per le informazioni al palazzo di Heyange. Seppe così che i funerali erano stati celebrati il giorno innanzi alla chiesa di Saint-Philippe-du-Roule e che il corpo era quindi stato trasportato a Roissette, presso Melun, per essere inumato nel sepolcro della famiglia.

A mezzogiorno, Randal, munito di un fascio di fiori, partì per Melun; arrivato un'ora dopo, prese una vettura alla stazione e si fece condurre al Cimitero del villaggio, distante tre miglia circa.

Il tragitto gli parve interminabile. Il paesaggio non era, infatti, meno lugubre del suo cuore. Un vento forte soffiava dal nord; il cielo, color di cenere, pesava sulla campagna spogliata e muta; un odor triste di foglie morte, d'erbe muffite, di terra umida elevavasi dal suolo.

Quando giunse al cimitero, il cancello del recinto funebre era aperto; la traccia delle vetture venute il giorno innanzi era ancora visibile sul terreno. Un monumento in pietra imponente e semplice ergevasi a capo del viale principale, fra le altre tombe umili e rustiche. Era là! Due muratori stavano per suggellare la pietra che ricopriva il sotterraneo. Uno scalpellino incideva sulla parete verticale: « Lucia Maria Elisabetta d'Heyange. Morta a Cannes.... »

Per la facilità del lavoro gli operai avevano fatto un mucchio in un angolo di tutte le corone e di tutti i mazzi portati il giorno innanzi. Vedendo giungere un forestiero, sorpresi, bisbigliarono fra di loro.

Dopo un momento di meditazione, Randal disse loro:

— Non avendo potuto venir ieri, desidererei deporre oggi questi fiori sulla tomba. Se la pietra non è ancora sigillata, potreste spostarla un istante?

Gli operai esitavano; ma avendo visto brillare una moneta d'oro fra le dita del forestiero si misero all'opera. Pesando su una leva, fecero scivolar la pietra sulla sua cornice e, in fondo alla fossa, apparì la bara.

Inchinandosi sull'orlo, Randal gettò i suoi fiori, che caddero sulla cassa con un rumor sordo: poi con tutte le forze del suo essere, evocò il ricordo di colei che là riposava.... Un istante ebbe la visione quasi reale, la orribile visione della giovane donna, rigida e gelata sotto il sudario cogli occhi chiusi, colle mani giunte, già in preda alla corruzione della morte.

Ma, ad un tratto, una vertigine strana gli oscurò la vista, fece vacillare le sue gambe come se il buco aperto ai suoi piedi fosse stato un abisso senza fondo dove fosse caduto il suo cuore. Con movimento brusco si rialzò, e, piangendo, uscì dal cimitero.

L'indomani, svegliandosi, fu tutto sorpreso nel vedersi rimettere una lettera; non aveva informato nessuno della sua venuta a Parigi.

Era un invito del notaio Dusmenil di passare al suo studio « per un affare urgente e personale ».

Quel mattino medesimo gli fu rimessa la lettera che la signora d'Heyange, sentendosi morire, gli aveva scritta a Cannes. Reprimendo la sua impazienza, aspettò di essere rientrato nel suo appartamento per rompere il sigillo.

Quand'ebbe finito di leggere quel testamento di tenerezza, quand'ebbe raccolto quell'ultimo profumo di un'anima cessata dal dolore e dall'amore, sentendosi venir meno, si lasciò cadere su una poltrona, e tutto il giorno rimase là cogli occhi socchiusi, colle palpebre ardenti, colle tempie martellate, accasciato dai ricordi, torturato dai rimorsi. Si ripeteva: « Ella è morta per me!... Non ho saputo comprenderla, nè amarla.... Ho distrutto tutte le nobili illusioni che erano in lei, tutte le sue belle credenze. Per cagion mia ella ha disperato della felicità e s'è staccata dalla vita. Sono io che l'ho uccisa.... »

Venuta la sera egli ricadde nella sua meditazione. « Che cosa diverrò io adesso? — si diceva. — Che cosa debbo fare? » Dal fondo della sua coscienza una voce gli gridava: « Non puoi riprendere la tua vita, come se nulla di anormale fosse accaduto. Un fatto come quello di cui porti la responsabilità non avviene nella vita di un essere morale senza lasciarvi più traccia che un'ombra sull'acqua. Qualche lagrima non può assolverti d'aver uccisa un'anima. Soltanto il dolore può rigenerarti. Una espiazione s'impone. Cerca qualche sacrificio interno che possa tornar gradito allo spirito della tua vittima e riabilitarti ai tuoi occhi.... »

Sino a metà della notte egli s'aggirò nel cielo dei suoi pensieri, senza trovare l'uscita che cercava. Una volta di più constatava l'insufficienza delle soluzioni che la vita moderna offre alle grandi crisi dell'anima.

Verso le due del mattino si gettò sul suo letto e s'addormentò d'un sonno agitato.

Quando, l'indomani sera, riparti per Firenze, era più calmo, perchè, nella sua coscienza, una luce appariva.

La rivelazione si fece completa la prima sera in cui egli si ritrovò solo nel suo appartamento di Lung'Arno. Sulla sua scrivania aveva posto un ritratto della signora d'Heyange e, accanto al ritratto, un vaso, nel quale bagnavansi dei bianchi crisantemi, fiori preferiti dalla povera morta.

Aveva riletta la lettera datata da Cannes. E questo passo le aveva colpito: « Voi amerete certamente ancora e sarete ancora amato..... » Ebbene, no, non amerebbe più! Ecco quale doveva essere il suo castigo e la sua espiazione. Non provare mai più la voluttà d'amare, non conoscere più il fremito delizioso della passione nascente, la commozione delle prime confidenze, la musica soave delle prime parole d'amore, il dolce tremito delle mani che si stringono, il fascino degli sguardi, la divina estasi delle anime che si confondono; sfuggire ogni legame del cuore, ogni contatto intimo e tenero, tutto ciò che il pensiero, la presenza, la carezza delle donne possono mettere di dolcezza e di gioia nella vita di un uomo. Doveva vivere solo, invecchiare, morir solo.

(La fine al prossimo Numero.)

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.